

**DE' MANICOMI  
VISITATI PER  
FILIPPO CARDONA  
MEDICO  
DIRETTORE DEL...**

---

Filippo Cardona







550  
40

# DE' MANICOMI

556  
40

VISITATI

PER

**FILIPPO CARDONA**

MEDICO DIRETTORE DEL MANICOMIO ANCONITANO.



« Supin giaceva in terra alcuna gente,  
Alcuna si sedea tutta raccolta,  
E altra andava continuamente.  
Quella che giva intorno era più molta;  
E quella men che giaceva al tormento,  
Ma più al duolo avea la lingua sciolta. »

Dante (*l'Inferno*, c. XIV).



BOL. 3NA

Tipi Gamberini e Parmeggiani

1871.

*Proprietà letteraria.*

---

*Dal Bullettino delle Scienze Mediche di Bologna, Ser. 4.<sup>a</sup>  
Vol. XXII, pag. 401.*



## CAPITOLO I.

### *Opportunità di questo lavoro*

La scelta classe dell'uman genere, divenuta omai più curante del bene pubblico, non sa più a lungo trascurar l'esame e l'attuazione di riforme d'istituti, a' quali si raccomanda tanta parte della cittadina prosperità. Pertanto la riforma delle vecchie Case de' pazzi o la costruzione di nuove, dietro l'esempio (ahi! troppo presto cessato) che diedesi in Italia, è una delle idee predominanti della pubblica e privata beneficenza odierna, non pure nella nostra contrada, ma assai più in Francia, Inghilterra e Germania.

Anche presso noi, dicevo, si agita caldamente la quistione della cura e ricovero degli sventuratissimi, quali sono i pazzi; ed anzi nacque tanta gara fra varie provincie dell'Italia settentrionale e media, che ove diasi mano al fatto, sembra anche troppo; perchè, siccome in una scrittura facea notare savissimamente il dott. *Giuseppe Girolami*, si teme di veder costrutti e ricostrutti Ospizi di alienati gli uni troppo vicini agli altri, e quindi piccoli, informi, non ariosi, non irrigui, mesti, male serviti; invece di avere in maggior compreso territoriale, Ospitali di deliranti, fabbricati e condotti giusta quelle norme sagge, pratiche, che sono approvate universalmente dalla tanto progredita scienza psicologica.

In tanto bisogno e desiderio di libri, atti a rischiare l'arduo tema, non meno dal lato architettonico che dall'organico de' Manicomi, i miei colleghi d'Italia ed esterni non istettero punto oziosi, e non cedendo il campo alle ingerenze di persone estranee alla medicina o illuminate soltanto da' principii vaghi, si diedero essi stessi a distendere lavori in tal proposito. E a gloria di nostra professione si videro medici alienisti abili nella scuola d'architettura, abili nel governo dell'amministrazione, tanto da farsi ammirare da' competenti in rami siffatti, mentrechè presentavano al pubblico proposte e piani d'Ospizi con plauso degli intendenti innamorati del pubblico bene.

Invio adunque per siffatta istruzione a' vari autori più o meno recenti, che soddisfecero appieno l'argomento, essendo la mia intenzione alquanto lontana dal dettar cose magistrali perchè restringesi per via di pratici suggerimenti a dire a' riformatori, costruttori, e regolatori di tali istituzioni, come, quando, dove e con quali giunte o correzioni si possano e debbano intraprendere o no certi provvedimenti negli Spedali de' mentecatti, quali il nostro paese o gli altrui hanno sperimentati opportuni ovvero inopportuni, porgendo loro col fatto migliore lume per cansar gli scogli e ridursi al porto e così giovare alla più o men curabile parte della umanità.

E col procedere innanzi in questo discorso mostrerò esser mio scopo unico di accennare per sommi capi, quali Manicomi al mondo da me stesso visitati, mi paiano degni d'essere tenuti per esemplari modelli, indicarne alcuni i quali sono rimasti a mezza via della perfezione, e quali, in luogo di progredire, scaddero, non obbliando vari benchè piccoli, nè altri i quali debbonsi tenere per una sconciatura dell' arte, per uno sfregio alla scienza ed anche una vergogna del secolo decimonono. Seguendo tal misura io dovrò fermarmi più oltremonti, che nella nostra contrada.

Dopo tocca l'intenzione di quest'operetta, cade in acconcio l'aggiungere donde le possa venir peso d'una qualche autorità: imperciocchè sarebbe affettata verecondia il passar sotto silenzio, non pure l'aver io conosciuto, consultato e presa istruzione da que' valentuomini, sì nostrali come forestieri, i quali sono considerati luminari non meno della scienza che della pratica della mentale alienazione, come anche l'aver a lungo e con molto amore cercato nelle opere principali, che trattano questo argomento. Mal sarebbe il non annunciare inoltre come quindici anni di mia frequenza o convivenza negli Spedali di Roma, ed in quelli delle attuali provincie, ne' quali io dimorai e dimoro tra fatiche, rischi, privazioni e vicende d'ogni sorta (che sarebbe lungo il narrare) mi hanno insegnato a conoscere le immense difficoltà che talora incontrandosi nell'unire i dettami della scienza colla pratica. Ma a tutto ciò son lieto d'aggiungere il frutto de' miei viaggi scientifici, fatti per mio conto e spendio, durati collettivamente più di tre anni, ne' quali ebbi la sorte di visitare i più celebri Nosocomi e Manicomi, non che d'Europa, ma d'America propriamente detta, la cognizione di alcuni dei quali forse riuscirà nuova alla più parte de' lettori.

Gli è vero che il *Thurnam* dava ragguaglio di sessantuno Manicomi di entrambi gli emisferi, ma forse egli non ebbe quelle favorevoli occasioni di vedere tanto da vicino le cose, quanto l'autore di quest'opuscolo.

Intanto, prima di entrare in materia, sarà bene di fare un poco di storia degli Spedali; alla quale per necessaria dilucidazione si farà susseguire di passata dove, quando e come il cultore dell'arte salutare, dopo aver tenuto campo, perdè l'auge nelle peripezie de'secoli d'ignoranza, e come novamente combattendo e vincendo nelle contrade più civili, tornerà maestro presso tutte le civili nazioni, meritevoli di tal nome. Poichè di tanto prosperarono o intristirono gl'istituti di sanità, e perciò i popoli, in quanto i medici suggerirono del loro meglio o se ne astennero, mostrandosi degni o indegni, dell'alto mandato che dava loro l'intera umanità.

## CAPITOLO II.

### *Storia degli Ospizi.*

Secondo il pregevol libro, pubblicato a Parigi nel 1853 dal dottor *Felice Roubaud* intorno all'origine ed utilità degli Spedali, viene rammentato il *Valetudinarium*, cui accennava primamente Columella, dove gli schiavi, caduti in morbo, custodivansi; e perciò aveva forma di sala od infermeria. Apparteneva all'edifizio del loro padrone. Ma quest'ombra di Ospizio è troppo lontana dall'idea di Spedale, la cui natura è l'avere un luogo conveniente, un'assistenza d'infermieri costante e soprattutto indirizzo di medica tutela. Il valetudinario de' romani rispondeva un dipresso a' ricoveri di invalidi, che vedevansi nell'epoca di Saladino in Soria e che trovaronsi nel Messico a tempo dell'invasione Spagnuola (a).

Nemmeno potea chiamarsi propriamente Ospitale quello *Cse-nodochio* di pubblica beneficenza che fu aperto a Gerusalemme da *Ircano*, di cui nel centro della città, ove gli storici lo pongono, non mi fu dato trovare neppure un rudere. Questo luogo dovea piuttosto considerarsi quale un avanzo di pellegrini, anzichè un ricetto di ammalati. La quale usanza durò poi in

Italia anche dopo il medio evo, e ne è esempio il *Pellegrinaio* nello Spedale della Scala a Siena, e l'istituzione della Trinità de' Pellegrini in Roma, fondate, da Filippo Neri, anima veramente amorevole e benefica.

All'oriente però sempre spetta la gloria della erezione di Spedali propriamente detti: anzi là in quelle parti fu tanta la proclività a ricoverare gl'invalidi che fino gli animali ebbero il soccorso; e dove cani, come in Aleppo, e dove gatti, come in Damasco ebbero ospitale assistenza.

Nell'anno di Cristo 330 Zosimo fondava a Costantinopoli un Ospizio per gl'infermi. Nel 372 S. Basilio creava nell'episcopale sua Cesarea vasti casamenti o castella destinate agli infetti, agli infermi e pellegrini. Ed in quella città avevano attuate consimili beneficenze, ai tempi di Costantino, i ricchi Samprone ed Eubulo. Eustato, vescovo di Sebaste, eresse una fabbrica, dov'erano ricevuti i mutilati e gl'imbecilli; della quale fu esemplare il *Tocotrofo* (ostello de' poveri), ch'era nel Ponto.

La prima città che in occidente aprisse tal sorta d'istituzioni, fu Roma, e si reca a gloria di *Gallicano* (b). Fabiola, Pammachio ed altri, già mentovati da S. Girolamo e dal Baronio, calcarono tali orme (c). E quegli fondarono *Nosocomi* vari nelle vicinanze della *gran città*, come ad Ostia, al Porto. E piacque tanto la buon'opera alla cristianità, che si ritenne esser stato l'occidente il primo a dare sì caritatevole esempio. Fa onore a quella metropoli dell'Italia ed allora dell'occidente, quanto essa volle stanziare in un concilio a favore de' poveri infermi (d). Senonchè poco sarebbero valse i canoni de' concili, ove la civiltà, antico retaggio della stirpe italo-latina, non avesse cresciuto il buon seme e tuttora non lo accrescesse (e).

*Origine de' Manicomi.*

Gli asili, ossia casa di cura o di semplice ricovero pe' mentecatti, sorsero da piccola origine, come siegue pressochè sempre in'ogni umano trovato. Cominciarono con qualche appartamento di alcun Ospedale comune, per custodirvi i frenetici. Venne poi col tempo il concetto di ricettarvi ancora i dementi cronici e gl' imbecilli da natività; il che avvenne nel secolo prossimo a noi, quando presero voga Ospitali, rimodernati o creati per i pazzi.

Non so qual valore di primato si debba dare a quanto s' attribuisce a Toledo: chè secondo il dottor *De Dreer* sarebbe stato fin dal decimo secolo da un cardinale ivi fatto un manicomio (f). Gli è certo che l'Italia entrò in questo, come in tanti altri onori, innanzi alle altre nazioni. Bergamo aveva il suo Manicomio nel 1352, sotto l' invocazione della Maddalena. Afferma il prof. *Biagiogiovanni Miraglia*, che fin dal 1387 Firenze contava un reclusorio di pazzi. Mantova componeva un quartierino per dodici furibondi, nell'anno 1449; così fecero Milano e Ferrara in quello di Sant' Anna, tristamente celebre per la richiusione di Torquato Tasso.

Roma nel 1547 apriva un luogo per raccogliervi questi infelici, i quali furono molto protetti dal Borromeo e dal Neri (g). Il Manicomio di Torino rimonta al 1728; il manicomio d' Alessandria al 1773; quello annesso all' Ospedale Maggiore di Milano al 1786; quello d' Aversa al 1813, l' altro di Genova al 1834. Ciò non oscuri l' antica ospitalità di Londra.

Ed in nota siami lecito dir qualcosa intorno alla sorte toccata a' deliranti nell' impero Turco arabico, attingendo importantissimi particolari dal mio viaggio, che si confrontano con un prezioso libro, a gran ventura da me trovato nella biblioteca Nazionale di Firenze, voglio dire il trattato sui *Costumi*

*de' turchi*, composto per Giovannantonio Menavino da Voltri, stampato a Firenze nel 1548. In cui al libro terzo parlasi d' un certo luogo, chiamato allora *Timaraham*, e diconsi cose incredibili sul maltrattamento e non già custodia degli alienati (*h*).

Ma per vedere come il musulmano, creduto savio, riguarda il musulmano, tenuto per pazzo, bisogna distinguere mattezza da mattezza. La mania, che è fortunatamente come le altre forme, in proporzione delle nazioni più civili, molto rare in oriente, temesi in que' paesi: e l'individuo che ne è preso viene recato in qualche luogo per esservi depositato, od è strettamente custodito in casa sua; equivalendo a invasato, ad energumeno, a spiritato e a indemoniato. Ed io, quando nel 1859 passai per Berutti, città della Soria, fui a visitare un monomaniaco, il quale, perchè non era furente, si lasciava girare per la strada. E anche quando fu esso fatto assoggettare ad una certa metodica vigilanza, quegli arabi se la prendevano a loro grand'agio. Anzi nella stessa città ebbi ad incontrare più volte un ebele insensato del tutto, che se ne andava nudo dalla cintola in su, e dove s' appressava que' rivenduglioli di pane, di datteri e di altri comestibili, che stivavano il bazar, si facevano un merito di dargliene e lo rimiravano con rispetto. Adunque (io dicevo tra me, conciliando le disparate sentenze ch'io avevo appreso intorno a' folleggianti di oltremare), dunque l' idiotismo e la demenza sono riveriti in levante, e la monomania tollerata; il furore poi severamente ed esemplarmente punito. E ciò non si vide presso noi, popoli che ci teniamo per civili, e che pure paiano al volgo arabo ed al turco mattaccini solenni? E nota, che matto da catena, *gabbia di matti* ed altrettali nostri modi, corsi in proverbio, provano gli orrendi trattamenti, con che molto tempo addietro, tenevansi i pazzi in Europa: e per prova leggi quest'altro notevole, raro e quasi ignoto documento (*i*).

Ma per non tornare sopra l'oriente anche d'oggi, riferirò, parimenti in nota, quanto dice un autore degnissimo (*k*).

*Medici degli Ospizi.*

Non è scopo di questo lavoro il disegnare minutamente la forma del medico perfetto, e molto meno il narrare quel che fecero i medici, quel che patirono e quello che acquistaronò attraverso i secoli. A me basta solamente accennare qualcosa intorno al come il seguace d' Igea dovè quasi sempre pagare il tributo al proprio secolo, e come solamente quando l' opinione pubblica fu matura per le riformazioni spedaliere, e' cominciò a sormontare nel conquistato suo posto di fisico ed amministrator di luoghi-pii. Quindi, se come rammenta Ugo Foscolo nelle sue prose politiche. « Leggesi ne' sepolcri de' dogi e di antichi veneti personaggi il titolo di medico: » accadeva intanto in levante, circa di quell' epoca, che il medico fosse trattato in guisa, che non par decoro esporlo quì nel testo, sebbene per amore di sincerità dirò, che specialmente a que' tempi molte frotte di cerretani passassero oltremare per esercitarvi medicina, senza avere pur letto una pagina su tale proposito (1).

Maturandosi intanto la civiltà, scoperto un nuovo emisfero, diminuita la soverchia preponderanza de' governanti su' governati, studiate meglio le condizioni de' morbi, dilatatosi in cuore al sacerdote della natura il sentimento della propria dignità e del proprio destinato, egli si trovò in sempre miglior condizione, e potè star contento a ben altro ufficio, che di sol tastare il polso. Dice bene pertanto a questo proposito un acro ingegno:

«..... Fu veramente magnifico spettacolo osservare il medico individuo tenuto fin allora dalla maggior parte in conto soltanto di private bisogne e come semplice curatore di malattie, elevarsi all' altezza di tutto quasi lo scibile umano e toccar la fama di enciclopedista, e metter voce ne' procedimenti civili, criminali e sanitari, ed agire questioni di età, d' interdizioni,

di gravidanza, di paternità, di figliazione, de' corpi trovati spenti, di ferite, di veleni, di attentati a' costumi, di degenerazione fisica di popoli ed a' mezzi di ripararvi, d'asfisia, di suicidio d'impiccamenti, d'annegati, di contagi, d'epidemie, di epizoozie, di salubrità e di adulteramento di cibi e di bevande, di esercizi e di arte, di manifatture.... E proteggere l'argomento della mendicizia e ventilare l'altro degli spedali contro i *soccorsi a domicilio*, e servirsi dell'aritmetica politica e delle statistiche per istabilire con qualche certezza la durata media e le fasi di nostro terrestre pellegrinaggio, e distruggere il vietato pregiudizio che l'anno settimo ed il nono ed i loro prodotti siano fatali e climaterici. E forte di tali studi ammonire, che l'uomo nel percorrere il primo anno di sua esistenza perde la quarta ed anche la terza *parte* di que' suoi simili che natura promettevagli a compagni, che da dieci a venti anni la morte coglie scarse vittime, che in proseguo ne miete fino agli ottanta in grande quantità, che i decessi da settanta a settantacinque anni sono maggiori, che per controverso dopo gli ottanta cresce per l'uomo la probabilità di prolungare proporzionalmente la vita, che muojono più fanciulli campagnuoli che cittadini, forse per la trascuranza di cautele cui vanno incontro i primi ne' trasporti, che vivano più i cenobiti che i secolari, più le monache che i frati ».

Zappoli Antigono (*Il medico di tutti i secoli.....* F. 470, 471/).

L'arte salutare, com'è trattata oggi ne' paesi nostri, quantunque apra l'adito a vivere in grandissima intimità colle persone fino al punto in cui non sempre può giunger l'opera del sacerdote spirituale, ti conduce impertanto in un'umiliazione grave dell'animo, tra per lo scarso lume, che ancora non risplende chiaro in molte classi di malattie e specialmente nelle nervose, e per la presunzione di genti profane o inframmettenti dell'uno e dell'altro sesso, le quali ti offendono colle impronitudini, come per l'occhio di sospetto in che dal volgo, parlaiò e rozzo, sei mirato. Ah sì! l'esercizio di questa professio-

ne poco è che non torui quasi sempre in vano o anche a ruinoso travaglio pel medico. Laonde noi a fin di premunirlo domanderemmo a questo, oltre un conveniente sostentamento di casa propria, una disposizione d'animo a tutta prova per ischermirsi meglio da' ripetii, dalle guerre e dalle calunnie. E mentrechè in altra civile condizione l'uomo sentesi gagliardo dalla sua stessa disciplina, la quale se non altro lo allietta colla sua prospettiva, in quello scambio il seguace d' Ippocrate è incredibilmente fatto dalla stessa scienza medica più sottile intenditore e quindi più passibile, così alla prova de' mali suoi come allo spettacolo degli altrui. E se la vista delle comuni sventure attutisce quel primo ribrezzo de' giovani, non vale mai a generare nel dottore degno di sua missione quell' insensibilità, la quale per ultimo colpo di strazio vien supposta gratuitamente nel cuore del medico. Perciò un medico vero che possa elevarsi a non mirar altro che a sovvenire efficacemente l'umanità, che senta tanta forza entro le sue viscere da adoperar tutto quell'ingegno che sortì da natura, lavorar per intuito o genio od istinto indefesso e proceder con criterio, s'attiene a' canoni dell'osservazione di due millenari, sen va a' panni dell'odierno avanzamento e soprattutto usa prudenza. *Medicina tota prudentia est.*

Inoltre il medico aggirasi fra ogni ceto, età, umore e condizione di gente, e dovendo talvolta parlar di cose, onde sarebbe stato sempre bello il tacere, fuori di quel siffatto caso, gli torna indispensabile una cert'aria gentile ma insieme grave; certo non so che di nobile ma franco, una maniera di pronunciarsi, che concilli l'ascoltatore senza offendere nessuno, e che dimostri eziandio la sua propria sufficienza. E pertanto errano di gran lunga i cultori di nostr'arte, sia quando troppo si tacciano e stiano sovra sè, in sussiegua, torbido e colerico; sia quando straparlino, mettendo in piazza alberelli dei farmacisti e segreti delle famiglie.

Colle suesprese condizioni terrà il medico negli ordini de'

cittadini grado non minore alla sfera della giurisprudenza, che guarda per il più le sostanze. Mentre quegli, non ligio alle autorità, intende alla cura fisico-morale degli individui, e dà alti consigli in pro del popolo, sia nel corso ordinario della vita ossia nelle straordinarie imprese e inaspettate influenze, facendo rispettare il precetto delle dodici tavole: *Suprema lex salus populi esto*. E questo mandato dimostravasi dal Puccinotti e da maestri in medicina, e perciò mi dispenso dal più dirne.

Vengo all'ideale ( per così esprimermi ), del medico alienista; il quale dev'essere un fior d'onestà, e soprattutto uomo di accorto giudizio nel conoscere gli altri uomini, padroneggiarli e difendersi all'uopo da loro. Quali saranno adunque le prerogative del medico alienista, il quale è invitato ad assistere ad un male che è peggio della morte? Ed esso medesimo troppo sovente non è necessitato di pronunciarsi intorno al diagnostico, pronostico, curabilità, dimessibilità senza pericolo, colpabilità eziandio dinanzi alla medicina forense: in tanti casi dubbi ed in breve spazio di tempo e con pochi mezzi indagatorii? Correggere l'impeto eccessivo de' fluidi o il raccendere la fiacca vitalità de' solidi, senza dover moderare di rettamente il sistema nervoso, nè molto meno le facoltà morali, è pel curante della sanità alcune volte un'impresa piena di ostacoli e di dolori, ma spesso anche un affare poco meno che ovvio. Invece, quando l'alienista si trova dinanzi un infermo di sottilissimo e ripostissimo turbamento nerveo, ancora oscuro e inesplicabile, e promotore una delle forme più riposte di delirio e massime la monomania, allora qual non dev'essere il giudizio squisito, l'attenzione diligentissima, il felicissimo intuito del medico speciale, unitamente a quel non so che pel quale cento medici saranno abili a curare ogni malattia e forse non uno a moderare e salvare un matto? Vuolsi quindi oltre la prudenza, una pazienza somma; della quale abbiamo documento postoci dalla sagace mitologia de' greci, salutare componitrice di miti,

quand'ella non potè sciorinare aperti gli utili veri. Sappiamo pertanto ch' Esculapio dopo beneficato gli uomini, che sogliono sempre mostrarsi ingrati, fu in benemerenza delle fatiche spese a vantaggio comune, sfolgorato! Cosicchè per merito dell' influenza morale, che il cultore dell' arte nostra va usando col cliente e col pubblico, è duopo, io ripeto, ch' e' si apparessi a sostenere anche percosse anche prigionia, se non la morte. Sì: a tale condizione si trova ancora quest' arte presso quasi tutte le nazioni non barbare. E non è sempre il pazzo, quegli che attenta a' tuoi dì, come per mano de' pazzi morirono il direttore del Manicomio d' Avignone e il dottor *Glerg* di Alla, ed il *Griotele*, più recentemente il *Puckett* che reggeva altro simile Ospizio in Inghilterra: alcuna volta è l' infermiere che vibra il colpo, siccome avvenne al direttore del Manicomio lucchese, spento da un suo soggetto. C' è esempio, che le stesse autorità, o diffidenti o inette o misere ti possano infliggere *smoralmente* come dicono schiaffi tali, da credere, che appetto ad essi: lo strazio fisico paia una ciancia. Laddovechè avria da incoraggiarsi se non altro perchè a lui è riservato un diligentissimo compito e quasi indiciferabile colle famiglie degli alienati, non sempre di buona fede, co' tribunali, non sempre regolati da buona procedura, colla pubblica sicurezza, non sempre benigna custode della Società. Faremo dunque sempre buon viso a qualche giovane, se con tanto disagio e pericolo del corpo e della propria ragione, s' accingerà a radrizzare l'altrui abituale sraziocinamento che (insensibilmente trascorrente), per essere le nove in dieci volte franteso da' così detti savi, e bravi, i quali s' infrappono sempre ove non dovrebbero. Gl' inculcheremo finalmente l' uso di que' modi gentilissimi che fan duopo sempre, ma risoluti come esige il reggimento de' Manicomi, ed approveremo se voglia con istudio peculiare dedicarsi a sollievo della pessima e talvolta meno curabile infermità, dell' intelletto, ch' è la mattezza, quando è prodotta da cagione morale e specialmente da patema: e quindi vedendolo for-

nito di avvenente e robusta persona ne avremo allegrezza, giacchè, passi un gracile e non bel medicante le infermità comuni, un medico alienista non dev'essere se non così, per farsi rispettare dal delirante e non farsi dileggiar mai da nessuno. Meglio poi se egli è fisionomista, e quando possa muovere quasi un influxo magnetico intorno a sè, poichè più facilmente potrà vincere.

Concludo intanto col rinviare premurosamente pel restante il lettore a quanto viene inculcato dal *Guislain*, dal *Rierre de Boismont* e dalla maggior parte de' medici direttori nostri e d'oltremonti, intorno al contegno del medico delle nervose malattie, raccomandando al postutto a' giovani eletti per la scienza i seguenti due aforismi, l'uno di *Giulio Michelet* (*La femme*,. Paris, 1860. L. III, f. 423) • Supponendo la scienza eguale, qual è il miglior medico? — Quegli che ama di più ». E l'altro dell'immortale *Esquirol*: • l'er esser degno ed abile a servire gli alienati, bisogna amarli • (m). Nè ometterò di proporre ad esemplare di medico l'elegantissimo fra' nostri dottori, *Francesco Redi*, la cui grandezza e semplicità di dottrina medica era pari alla bontà del cittadino, all'esperienza dell'uomo, e alla compassione delle miserie umane, ch'egli tanto addolciva.

## CAPITOLO V.

### *Svariati sistemi di Manicomi.*

L'Italia, già maestra in ogni genere di civiltà, principale se non primiera promotrice dell'istituzione, manca di sistema ne' Manicomi, e quel ch'è peggio non solo per lo passato ma anche al presente s'arrabatta fra brutti quartieri di Spedali e monasteri rabberciati. Solo puoi eccettuar il Manicomio di S. Lazzaro in Reggio dell' Emilia, l'altro di Genova, il

terzo di Torino, il quarto di Perugia, il quinto di Pesaro e non so qual altro di originale disegno. Quindi poco è a dire e pochi saranno quegli Ospizi fra' trentacinque che all'Italia assegna il *Miraglia*, su' quali mi fermerò alquanto.

La Francia, la quale à sessantuno asili compartimentali; e fra' pubblici e privati e particolari ne conta in tutto settantasette può per tal guisa accoglier meglio che trentamila forsennati. Fu ella sin dal principio molto alacre a seguire la via della riforma, e ad abbracciare i programmi dettati da' pratici nelle mentali infermità: ed essa perciò ebbe il vanto di mantenere un sistema suo proprio lodatissimo, il quale è descritto da un giudice competente ed è di questa forma:

*Distinzione del sistema francese.*

• Queste distinzioni fondamentali del sistema francese che lo separano nettamente dai sistemi inglese e tedesco, possono essere riassunte come segue:

• 1.<sup>o</sup> Accentramento de' fabbricati d'amministrazione sull'intervallo delle due divisioni, dedicate a' due sessi, su' canti o nel mezzo di un grande cortile quadrato ».

• 2.<sup>o</sup> Spiegamento delle due divisioni di ciascun lato dei fabbricati d'amministrazione, sopra una linea perpendicolare all'asse di separazione ( 1.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> gruppo ), o sopra una linea parallela a quest'asse ( 2.<sup>o</sup> gruppo ) ».

• 3.<sup>o</sup> Rapporto d'un numero delle suddivisioni con più principii differenti di classificazione, tra' quali il calcolo della curabilità e dell'incurabilità non à se non un compito accessorio e secondario, e nel numero de' quali è costantemente ammessa la considerazione dello stato di malattia accidentale e quello di lordura ».

• 4.<sup>o</sup> Alzata de' quartieri di classificazione allo stato d'indipendenza ne' fabbricati isolati, sparsi sopra un vasto spazio e annessi entro essi e con i fabbricati d'amministrazione, mediante gallerie ( 1.<sup>o</sup> e 2.<sup>o</sup> gruppo ), o allo stato di contiguità ne' fabbricati comuni, connessi per galleria o in comunica-

zione diretta tra essi e co' fabbricati d' amministrazione ( 3.<sup>o</sup> gruppo ) ».

» 5.<sup>o</sup> Centralizzazione de' bagni rapporto all' ospizio tutto intero o riguardo a ciascuna delle due divisioni ( i tre gruppi, salvo l' asilo di Rodez e il disegno di quello di Tolosa ) ».

» 6.<sup>o</sup> Spiegamento predominante de' fabbricati a un piano ( 1.<sup>o</sup> gruppo ), e di quelli a due piani, con disporre il piano terreno alle abitazioni di giorno e del primo piano a simili di notte ( 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> gruppo ) ».

» 7.<sup>o</sup> Predominio de' dormitori, relativamente alle abitazioni individuali, che ancora poco distinto nel piano modello dell' *Esquirol*, è ammesso qual principio dal *Desportes* e si delinea maggiormente ne' disegni quindi proposti ed eseguiti ».

» 8.<sup>o</sup> Scelta della cinta quadrata con basamento interno per costruire quartieri di classificazione ».

*Parchappe M.* ( *Des principes a suivre dans la fondation et construction des asiles d' aliénés*, Paris, librairie de Victor Masson, 1858. C. VI, f. 216 ) ».

L' Inghilterra, la quale à pur voluto fondare speciali Stabilimenti non pure secondo il pronostico di guaribilità e di non guaribilità, ma ancora sotto le diverse forme della mattezza ( intento non facilmente nè utilmente conseguibile ), faceva costruire in quest' ultimo secolo quaranta manicomi e per lo più consultando persone competenti.

Il loro distintivo è il seguente, quale io traggio da un' opera del mio collega del Manicomio di Pesaro.

#### *Sistema inglese.*

» Carattere architettonico in generale de' nuovi Asili dell' Inghilterra, si è quello di essere distesi in lunga superficie, affine di poter per questo mezzo ottenere quelle divisioni, che i francesi raggiungono colla forma disseminata. L' Asilo dei Colney-Hatch può dirsi l' archetipo di questa forma. Nel centro che è poi anche protratto e che è distinto con una bella cupola, sono i principali uffici e servizi generali; e quindi i

due grandi bracci laterali per i due sessi restano divisi dalla parte delle donne ( che è un poco più larga, mercè l'aggiunta di un braccio ripiegato ) in venti quartieri e dieci scoperti o luoghi di passeggio, e dalla parte degli uomini in diciotto quartieri e nove scoperti o *airing-court* ».

• Tutto il fabbricato è ad un piano e piano terra, meno il centro ed una parte che è a due piani. Vi sono di quando in quando dei piccoli avancorpi e delle torrette. Queste ultime servono come emissari dell'aria alterata ».

• A piano terra evvi un cammino separato, che ha il pavimento di asfalto per comodo dei medici ed anche degl' inser-vienti, il quale circola tutto lo stabilimento. Vi sono poi dei luoghi appartati per opifici, e vi hanno in fine tutti gli accessori in un' attigua tenuta a *ferme*, che forniscono i mezzi di vitto e di servizio necessari allo stabilimento. Ogni sezione pressochè come quelle di *Hanwell* ha tutte le sue comodità, e l' esservene tante in ciascuna parte fa che non solo si possano dividere tutte le singole specie di alienazione, ma anche alcune età troppo diverse e i differenti gruppi, a seconda anche del diverso grado di educazione e di coltura. Più che in cellula, la sezione è divisa in dormitorj ».

• Lo stabilimento è ricchissimo d' acqua, che ascende dovunque e circola per tutti i punti. Non si può dire abbastanza quanto ciò giovi alla nettezza e alla solubrità. È illuminato a gaz e largamente, meno le camere e le cellule; è riscaldato col vapore dell' acqua calda, e ciascuna divisione ha poi nel suo corridojo dei caminetti che hanno il doppio scopo di riscaldare e di stabilire delle correnti d' aria e così rinnovarla ».

*Girolami Giuseppe* dottore. ( *Intorno ad un viaggio scientifico*, Pesaro, Nobili, 1854. F. 69, 70 ).

La Germania entrò ben tardi nel movimento salutare, cioè non prima del 1809. Ma quel popolo, lentamente andando, non s' arrestò più, finchè non ebbe data tutta l' autorità e la fidu-

cia al medico direttore, tanto che, a differenza di quasi ogni altro paese, quegli è tutto nell'istituto. Il *Parchappe* ci dà in breve la distinzione di quel sistema. ».

#### *Sistema alemanno.*

» Il sistema alemanno si discosta precisamente sotto il punto di vista più generale da' sistemi francese ed anglo-americano, per ciò che riguarda la dipendenza delle piante dalla considerazione dello stato di curabilità ed incurabilità; donde son nate le due forme del sistema, distinte l'una dalla separazione assoluta de' curabili ed incurabili ne' due stabilimenti diversi di cura e di ricovero: l'altra per l'unione in un complesso delle due divisioni di curabili ed incurabili. S'avvicina al sistema francese per l'annessione del dormitorio comune siccome elemento principale d'abitazione per gl'infermi ».

*Parchappe* ( Ivi, f. 289 ).

Venendo intanto alla descrizione delle cose vedute nello scientifico viaggio mio a' ventitrè Manicomi d'Europa, e ad uno di fuori, avverto che in tre ordini divido i Manicomi di cui succintamente parlerò. Riferisco di fatto al primo gli otto più importanti, vale a dire quelli i quali sono veramente ameni ed aprichi, cioè fuori delle mura, rallegrati dal sole e confortati dall'aria aperta, cinti dalla campagna boscosa e irrigata, formati da una fabbrica o da un complesso di fabbriche separate da ogni altro luogo che servisse ad altro. Vo' dir quelli che hanno autonomia propria, tanto materiale che morale, essendo guidati da un medico, più o meno indipendente e padrone di fare senza tante noie, permessi e verifiche, quanto la scienza e la coscienza gli dettano: a quello stesso modo che l'avvocato in curia, che l'architetto in una fabbrica cittadina, l'agronomo in un campo, l'artigiano nel suo mestiere sogliono esser lasciati in pace a lavorare. Al secondo rapporterò quelli, e sono tredici, i quali godono la più parte delle surriferite condizioni. Al terzo, tre, fra quelli che sortirono la sventura di non averne nessuna o quasi nessuna (n).

Tutte e tre queste categorie di Ospizi furono improvvisamente da me visitate, senza comendatizie mai; e fu bene, perchè mi vi chiamava libero studio e niuna preoccupazion d'animo. Credo poi non superfluo il mettere in avviso il lettore, che vuolsi notare piuttosto il fine e le principali distinzioni di uffici da me ravvisate in questi luoghi, di quello che l'effettuazione delle idee costitutive un prototipo di Ospizio o la celebrità di essi. Perciò non deve fargli maraviglia, se abbia posto insieme, in ciascuno scompartimento di articoli Ospizi, generalmente creduti disparatissimi fra loro e degni di molto diversa riputazione.

## CAPITOLO VI.

### *Manicomi di prim' ordine*

#### *Ospizio de Pedro secundo (Brasile).*

A campeggiare con vero colore il Manicomio di Pietro secondo a Rio Janeiro, conviene immaginarsi l'indescrivibile maraviglia di natura qual'è quella baia considerata come il grandissimo porto del mondo, e corrente da quasi trecento chilometri in giro, con apertura strettissima, tantochè gli Spagnoli che la scopersero di gennaio la presero per la foce d'un gran rio onde il suo nome. Mi piacque il prospetto di Genova; m'incantai a Napoli; stetti per vari giorni stupefatto com'ebbi veduta Costantinopoli, ma pari all'entrata della capitale del Brasile non è possibile ritrovare! Turchino cupo e come ondato di luce l'ardente cielo; grandiosa fra la rocca di santa Croce e capo Bianco dall'un canto, e Praia Vermelha dall'altro, s'apre questa cerchia di montagne granitiche, il cui altissimo gioigo innalzasi fino a millecinquecento piedi, solo a due leghe e mezzo dalla riva. In essa poi si specchiano le foltissime piante tropicali cioè banani, cocchi, mangifere e simili: e sorgono

in quel golfo, delizia de' ricchi brasiliani, centosessanta isole. Ma come nessun bene è schietto quaggiù, tanta smisurata vaghezza à tristo contrapposto di città lorda, di febbre gialla nella state, e di traffico minuto e attivissimo di negri ogni dì.

È l'accennato Manicomio posto a Botafogo, amena e svariatissima spiaggia di quel seno di esso Rio Janeiro, ed è quindi appellato anco *fluminense*. Sopra disegno di Giuseppe Maria Iacinto fu per munificenza del Pereira, con danaro della piazza di commercio cominciato a' 18 luglio 1841 e finito nello anno 1848. Fuori dell'ambito della città, a ridosso della falda montana che cerchia Rio sta in lato dove la febbre gialla non suole inferire. Figura rettangolare, di lieto aspetto e con due piani. Due quadrati con appendici consimili formano il vero corpo, non compresi il giardino ed il campo. L'entrata e la cappella sono in mezzo, l'una alla fronte e l'altra a tergo; i bagni a' lati, come i due giardini. À piccoli quartieri netti, stante il pavimento di legno spalmato d'encausto; e quieti, tra perchè non molto accalcati e perchè la gente che li abita è per natura sempre burbera e cogitabonda. Nel tutto insieme dell'assetto parvevi un lodevolissimo Asilo e può la sua forma confrontarsi per molte parti ed in meglio a Charenton, che vedremo. È suo capo il provveditore della casa della Misericordia, poi viene la priora ch'è figlia della Carità; e vi può troppo, tantochè le suore vi presero molta influenza. I medici poi hanno una strana distribuzione di servizio, poichè in sua qualità di secondario il medico direttore solo di nome cura le donne, un suo collega qual vice direttore sta cogli uomini, i due aggiunti sopperiscono assistendo alla buona. Nelle ammissioni e casi urgenti, il flebotomo collo scrivano maneggiano l'azienda, le suore poi stanno in corsia delle donne ed in quella degli uomini; anzi le monache stesse spediscono le ricette. V'è un cappellano. Le visite mattutine e vespertine durano, nel complesso, un'ora ciascuna.

Da' medici pratici si converrà che l'attuale primario dott.

*Barbosa*, di cui qui in calce aggiungo in succinto una relazione, à ben donde se lagnasi dell'organizzazione funzionale e personale di quel pio luogo, dove la più parte de' matti lavorano tenendo ferri pericolosi con pochissima vigilanza, e ne usano pe' loro mestieri anche quando sono molti farneticanti. Meno male i lavori di fiori finti ed altri oggetti e cuciti che vi si fanno eseguire dalle donne pazze.

Notai quel dì che lo visitavo che circa alle spedizioni ed alle storie si viveva all'abborracciata, perciò la bisogna procedeva non senza confusione, avendovi una cifra d'infermi che toccava il numero di trecento: e che per lo spazio dell'ambiente già costruito, molto più grande di quello che si sta ampliando, era troppo e sarà anco troppo dopo finito, poichè la gente vi potrebbe ammontare ad un mezzo migliaio.

Il trattamento de' poveri alienati migliorò grandemente sotto gli auspizi del dott. *De Simoni*, il quale con pazienza e coraggio pervenne a sostituire il bagno freddo, il sanguisugio, il purgativo ed altri mezzi terapeutici, blandi o ragionevolmente amministrati, a' vecchi e dannosi metodi curativi, così in voga presso le genti della passata età, le quali curavano spesso non giocondamente ma atrocemente.

Secondo il *Sigaud*, la forma più comune de' mentecattaggi ni in que' lidi è la monomania, la quale suole offendere più gli altri non gl'indigeni bianchi, cioè più i negri, i meticci, i creoli, e la razza serva, che il ceto dominante. La forma poi di questa alienazione o come sogliamo dire il sintoma è anche là una gran tendenza al suicidio.

Nella relazione, che il dottore *Emanuelgiuseppe Barbosa* medico direttore di quell'Asilo inviava al marchese di Abrantes, provveditore della Misericordia, addì 10 ed 11 agosto 1858 (come dal *Correio mercantile* di Rio Janeiro, donde la tolgo, traducendola e abbreviandola), si trovano i seguenti dati medico-statistici intorno a quel bell'ospedale; dal dì 1 luglio 1857 a' 30 giugno 1858, cioè d'un anno compiuto.

Nel primo di luglio aveva l'ospizio uomini 174 e donne 120, totale 294; entrarono in quell'anno uomini 150, donne 62 totale 212: uscirono uomini 102, donne 27, totale 129, fra i quali si morirono uomini 48, donne 22, totale 70. Il movimento intero fu di 506, e la popolazione d'allora uomini 174, donne 133, totale 307, il massimo che poteva raccogliersi, e quindi molte domande rifiutavansi. Si loda la diligenza degli assistenti e il fornimento della guardaroba ed attrezzi.

Il referente abbraccia la nosografica partizione dell'*Esquirol*. Lamentasi della frequente demenza paralitica, in cui ammette tre periodi: della balbuzie nel favellare, del traballar nell'incasso, dell'abbattimento pel non potersi muovere. Deplora la complicazione, tutt'altro che rara, dell'epilessia, incurabile malore. Gran numero d'insanabili; quindi prossima ad essere adottata la massima di non accogliere altro che i curabili ed i pericolosi. Si compiangue della scarsezza degli elementi commemorativi della pazzia, e l'attribuisce all'infingardaggine. Fra le cause fisiche rimemora l'eredità, gli accessi anteriori, l'onanismo, l'ebbrezza, il soleggio, le lesioni cerebrali: fra le morali, i patemi, il fanatismo, la nostalgia, i dissesti economici. Rilevante, come suole da noi, è auco laggiù il numero dei recidivi. Si loda dell'effetto prodotto dalla dolcezza e dall'educazione. Non dà alcuna preferenza a farmaci speciali; loda molto le varie specie di bagni.

Attuò in gran numero officine per uomini e per donne, segnatamente in quanto a cucitore, a sarto, a fiori finti non che giardinieria e lavoro di stoppa, e mirabilmente vi riusciva. Tre sono i medici, ma nessuno risiede nella casa de' pazzi, danno tanto più grave, quantochè sono immense le distanze di quell'infocatissima capitale. V'è un maggiordomo ed una suora, superiora alle compagne, ma quello fa lagnanze dello scarso numero delle medesime, e della rozzezza di quasi tutti gl'infermieri. Desidera migliore illuminazione e a gas; e che si recinga la fronte dell'edificio, perchè i miseri non sieno infastidi-

ti da' sani, passeggiar per la via, e che si acquistino giornali e si faccia una librerinola.

Si è pensato a dare quattro premi agli uomini e quattro alle donne fra' più docili e assidui, e i meritevoli superarono il numero degli aggiudicati, il che prova l'utilità della proposta.

*Manicomio di Auxerre. (Francia).*

Mi piacque tanto fin dalla prima entrata questo Manicomio d' Auxerre, che invitato da quel collega, ci convivsi mezza settimana, per istudiarlo a parte a parte.

Ad un quarto di chilometro fuori d' una porta dell' antica ed ancora piacevole città che fu dominante della Borgogna e precisamente nello spazio elevato del terreno, che è alto metri centoventi sopra il livello del mare e che dichina verso il fiumicello dell'Konne, presentasi l' Ospizio per le malattie nervose, e sorge a guisa di villaggio in assembramento di case e campagne, scelte a bella posta per curarvi gli alienati. Luogo opportunissimo perchè munito contro venti freddi che spirano da maestro, e perchè nel disegno del *Boivin*, e pel consiglio de' dottori *Girard* e *Ferrus* occupa una superficie non minore di quattordici ettari, vale a dire cinque per costruzioni e nove per coltura. Esso è a ragione considerato specchio di quasi tutti gli Ospizi per le malattie di quel genere, cioè sia quanto al materiale come pel formale, sia quanto l' organamento come per la direzione. Poichè il medico direttore *Girard de Cailleux* di Lione ( oggi trasferito altrove ), dopo una dignitosa ma travagliata contesa d' un quinquennio contro gl' indiscreti amministratori, potè finalmente vincere il partito di fare un Manicomio come vuole l' adulta scienza psicopatica: e perciò intorno ad una chiesa, che gli fece da nucleo, quell' amabile e dotto francese dispose ventitrè parallelepipedi, quasi tutti ad un piano, messi senza darne gran vista in comunicazione stretta col fabbricato centrale, parallelo a quelli, dove

risiede l'azienda generale dell'Ospizio, ed insieme separati quanto basti per l'aria e per l'aspetto allegro che devono avere. Tutte queste membra infatti godono logge o gallerie coperte e verzieri; sono fatte apriche dal raggio del sole, fornite d'acqua, ariose: per esse quasi tutte le classi degli alienati possono andare o a diporto o per coltivar la terra, nel mentre che in tale ingegnosissima scacchiera di sale, di gallerie, di anditi, di giardini e di vigne spartite da una gran corte centrale, l'occhio del capo e degli altri, è sempre sopra meschini ricoverati, perchè non nuocciano, non si nuocciano e migliorino, quanto si può, la loro triste condizione.

Tutto questo complesso forma pressochè cinque compiuti Manicomi, per le altrettanti classi degli infermi tra comuni e dozzinanti, che giunsero a un bel numero, avendo il luogo ragionevolmente molto credito. Pari varietà si trova ne' lavorieri, ne' dormitori, ne' refettori, nelle occupazioni tutte, di guisa che è molto difficile ad avvenire che un matto non trovi il suo appropriato modo di cura, non meno morale che fisica; anzi stante l'indole francese, più vivace che traditora, più cianciatrice che manesca, il *Girard* s'è potuto esimere dall'introdurre, e corsaletti e bende e seggiole ed altri mezzi repressivi, i quali in Italia sembrano indispensabili per tenere in soggezione alcuni furibondi troppo spavalidi e micidiali, e per compimento di cura de' maniaci. In Auxerre invece se ne stanno, ancorchè pericolosi, sciolti per entro camerette sguernite, a cuita volta è annesso un cortiletto, dove quelli possono andare a sbollire l'escadescenza loro.

Inoltre giova molto al buon andamento ed al profittevole miglioramento della casa e de' ricoverati (in ispecie per francesi, ne' primi elementi civili abbastanza imbevuti); io dico giova molto quell'organizzazione e disciplina alla militare che dal *Girard* vi fu introdotta; giacchè non pure ne' sorvegliatori ma anche ne' pazzi, purchè non sieno fra gl'inquieti affatto, tu vedresti l'assisa, i galloni e le gradazioni, come presso co-

scritti: e perciò qual nell' esercito a prender meglio il conto, così là ogni sovrastante serba un taccuino per segnarvi i fenomeni e le notizie meno pressanti che intravvennero o che furono suscitate da' soggetti, sia di giorno come notte-tempo, dovendo ne' più pressanti correr subito dal medico. E sono i medesimi infermieri obbligati a leggere i loro appunti al direttore nella visita antimeridiana, che à luogo verso le otto, in compagnia di due assistenti e del capo-farmacista; o devono riferire agli assistenti suddetti, quando questi adempiono la visita pomeridiana, rappresentando il direttore supremo. Gli alienati alla mia giunta sommarono a trecentosettanta, numero abbondante di entrambi i sessi e di ogni condizione, avuto riguardo a ciò che esigesi oggidì. I pensionari e le pensionarie godono eleganti stanzine, coll' alcove di giunna pe' loro domestici o per le fantesche. I malati di bassa mano si riparano verso l' ora della sera in politi e quieti dormentori, posando dalle cotidiane fatiche, nel durar le quali trovò pace anche il monomaniaco e l' irrequieto: senza trascurar l' uso della musica, le melodie della quale risonando per quelle sale cinque volte il dì framezza tra le ore del lavoro, del diporto, del riposo in avvicendata maniera diletto-sissima.

Ogni corsiuola, non più occupata che da sedici letti, à tanti numeri cardinali per quanti sono ospiti di cura e custodia, e lo stesso numero si ripete nell' arredo, corredo e stoviglie di ciascun alienato. Anzi, relativamente a' malati poverelli, si procura, che l' infermo appena levato vestasi, rifaccia il giaciglio da sè, e ponga in assetto sedendo sulla propria seranna in attesa della visita, per alzarsi tutti in un tratto quando viene il medico. Nel qual sistema fra gli altri molti si à il vantaggio, che l' individuo, essendo metodicamente invitato ed astretto a pensare al governo di sè medesimo od alla venuta degli ufficiali e de' medicì sanitari si trova, senz' accorgersene, influito da idee e da un gentile motivo sospinto lontano dal suo abituale o ricorrente o versatile subbietto di delirio. Perciò

in quest' infelici, che ebbero solo smarrito il bene dell' intelletto e la regola del cuore, questo bello stile e le occupazioni giornalieri valgono meglio che gli argomenti e mezzi terapeutici ed i comuni monotoni, artificialissimi rimedi. Anche la statistica medica va bene, perchè è personale, non sommaria e quindi non capricciosa.

Oltre a' bagni presi per cura, vi sono lavacri igienici due volte la settimana, rigorosamente attuati per ogni individuo, che non si trovi sorpreso da grave malattia intercorrente in cui il lavarsi fosse controindicato. Ed in questa occasione i sorvegliatori e le sorvegliatrici sono scrupolosamente astretti di esaminare ciascuno i suoi affidati parte per parte, le membra e la cute del bagnante, e se qualcosina di sospetto si rinviene devono darne subito conto a' dottori, che provvedono. Così ritengono essersi potuta fin da principio antivenire un' affezione pellagrosa, che minacciava di spandersi su molti infermi della mente, e mi dissero che quella malattia endemica dell' alta e della centrale Italia, a cui il formentone per que' medici francesi non parrebbe causa ma forse lontana occasione, cedè mediante i preparati di rame e di arsenico. Io però non decido. Così per iniezioni di stricnina fu guarito, a quel che dissero, un paralitico della vescica, e per segala una furente con metroragia. De' malati ogni mezzo centinaio è posto sotto due servizi od infermieri e perciò le bocche inutili sono bandite.

Vi sta un ricevitore che sorveglia alle ammissioni; un economo, un ispettore o maestro di casa, due assistenti, un farmacista, e tutti dimorano nell' Ospedale, anzi questi tre convivono col direttore. Vi è un solo cappellano o sacerdote che provvede al ministero spirituale: al che, avendo io fatto un' osservazione dicendo che uno era poco, perchè sempre sempre non poteva esser pronto negli eventi, mi fu risposto che s'era dovuto far così per amor di pace. Nelle donne vi sono certe maestre pie che vigilano alla disciplina delle subalterne serventi. Finirò col narrare come il chirurgo consulente, non soggiornan-

do in luogo, è chiamato ad ogni occorrenza, e ciò parmi altro non lieve difetto in un Asilo benchè vada come una famiglia. Costò un milione di lire per fabbricarlo, e ciascun pazzo viene a stare lire 2857 annue.

*Casa reale di Charenton. (Francia).*

Lontano da Parigi dieci chilometri circa, giace il paesetto abbastanza elevato, d' accanto al quale fu eretta di fresco una casa di matti per le classi più civili della cittadinanza. paganti col loro danaro: questa è quella, cui fu dato nome appunto di Charenton. La medesima dove andava ad istruire alunni il grandissimo alienista, qual fu l' *Esquirol*, su' disegni del quale era in gran parte venuta in piedi.

Un *Sebastiano Leblanch*, avanti al 1642, aveva donato ai fratelli della Carità un casamento ed una vigna, poste a Charenton Sanint-Marice, onde fondarvi uno Spedale; e questo doveva apprestare dodici letti, destinati a' malati di malattie comuni ed anche d'alienazione mentale. Tal fu il nascimento dell' odierno Manicomio. Il quale fu piantato sopra un poggio; quantunque al fondatore non mancasse miglior giacitura di terreno in tutte quelle vicinanze; à l' aspetto di un opificio, o di vecchio museo, anzichè di casa di ricovero pe' deliranti: essendovi doppio colonnato ed attico, e molti di quelli si contano, tanto dell' uno che dell' altro sesso, giungendo a cinquecento. Gli uomini alloggiano a una mano e le donne a un' altra, essendo presi in mezzo dalla parte anteriore per gli uffici generali e dalla posteriore per la chiesa. Componesi di otto quartieri, posti in linea parallela, quattro per parte, a compimento di simetria: e perciò avendovi due piani, le sale principali sono otto e quasi tutte destinate a dormitori, cioè il piano inferiore pe' mentecatti quieti e puliti; pe' sucidi, per i paralitici e per gli epilettici; il superiore è abitato da' tranquilli curabili, dagli agitati e da melancolici. La spartizione, destinata alle

donne, forma tre piani dal 1824 in poi. I furiosi fortunatamente son pochi e piuttosto si fanno svagare all'aperto, là per i prati e campi anzichè astringerli col ginbetto di forza o cintura e armille.

Visitai que' saloncini, dove i convalescenti ed i quieti vanno a divertirsi; e piaciono, ma non lodo punto nel vano de' bagni, le vasche fatte di metallo. Notai con segno d'approvazione che ogni corsiuola à dodici letti molto comodi, e quelle sono in contatto di camerette, ma spartite dalle nominate corsie e dalle alcove, dove dimorano i signori infermi ed i loro servitori, da' quali sono assistiti ne' minuti servizi ciascuno da' ciascuno con una certa precisione. La faccenda delle feriate io trovai male risolta, perchè vidi che eransi barrate le finestre ( che sono alte e larghe ), con ispranghe, fine sì, ma vistosissime.

Gl' infermi si cibano tre volte il dì, cioè sdigiunano alle otto antimeridiane, desinano ad un'ora pomeridiana, ed alle cinque della sera fanno un poco di merenda.

I primari vanno alla visita alle sette mattutine di conserva cogli assistenti, a' quali ultimi incombe l'obbligo delle altre visite: vespertina, notturna ed avventizie, e perciò dovrebbero essere là piantati. Ma io ebbi la disgrazia di non aver potuto trovare nessun dottore, e non rinvenni altro che un computista, il quale voleva e non voleva accollarsi la responsività di fare entrare un medico straniero ! Quindi è che i dottori primari, medico e cerusico, i quattro assistenti, il cappellano, le molte suore agostiniane, i vari portieri e, quello che è più, il direttore medico non sono indipendenti dall'autorità d'un effettivo direttore, profano, già s'intende, alla scienza salutare.

### *Manicomio a Colney Hatch. (Inghilterra).*

Il nuovo Manicomio di Londra Colney Hatch, così detto dal nome del territorio su cui recentemente edificavasi, appartiene

alla contea di Middlesex. Sorge sur un falso piano, a due stazioni distante dagli ultimi casamenti di Londra, con certa forma di castello su due palchi, piuttosto bassi, con un porticale di dentro. Questo grande stabilimento, il quale fu incominciato a edificare nell'anno 1849, non era ancora al suo ultimo termine, quantunque fosse già abitato da malati. Quando sarà finito dovrà ricevere forse duemila infermi poveri, tanto dell'uno che dell'altro sesso. Al presente custodisce circa la metà di quest'assegnata popolazione, con esuberanza del sesso maschile.

Occupava ettari quarantotto, e costò per la costruzione lire cinque milioni e mezzo, oltre il mezzo milione dell'area ed un quarto pe' mobili. Le piccole finestre con istretto intercolunnio, difese da una sola verga di ferro che ne corre tutta l'apertura e con uno sportellino mobile al di fuori, mediante un'accomodato congegno, mi parvero insufficienti a rischiare que' lunghissimi anditi, simili a gallerie chiuse, che mettono in comunicazione i diversi corpi della fabbrica; ond'è che l'interno di questo Manicomio riesce molto più triste di quello che non apparisca al di fuori, sia per la fronte gaia che mostra a chi viene per vederlo, sia pe' verzieri che lo adornano.

Molto silenzio io notai e solito riconcentramento de' malati inglesi, tutt' all'opposto degli Asili aperti nelle regioni meridionali, dove accorre la gente mobile, loquace e furiosa. Là, quest'ultima classe viene computata di tre soli per ogni centinaia di alienati; e per frenare il loro escandescente delirio non adoperano corpettini, detti di forza, ma gli serrano in camere con trapunti, foderati di gutta-perca, da' quali o tutte le pareti sono imbottite o solo a mezza vita. Notai, che era trapunto anche collo stesso metodo, il necessario; e questo luogo era addosso alla porta della cella, perciò aprendo questa si vedeva anche la cassetta venir fuori. Pari fornimento senza risparmio era impiegato pe' mobili della casa, per le stoviglie e nella maravigliosa lavanderia. Con tutto questo però devesi rile-

vare che non hanno sistema alcuno di bagni in comune: ma vidi, che ogni salottino, come à la sua privata di comodo, così è formato di bagni in conca. Oltre a ciò non par cosa da tacere qualmente ad ogni centro sono cameroncini e gabinetti di ricreazione: però in fatto di biancheria ebbi poco a lodarmi dell'ostentata nettezza inglese, forse perchè è quello un reclusorio per poveretti. Eh! dunque l'aristocrazia sola à diritto di avere gran lenzuola, gran lavamani, gran tovaglie, gran vassellamenti?

Serba poi questo luogo pio il gran peccato, che avrebbe a dirsi originale, d'essere sovranteso da un consiglio direttivo non medico, anzi non v'è neppure un medico assistente, il quale riassuma le prescrizioni e rappresenti l'autorità de' due medici coeguali che vi vanno di passata; mercechè vivono l'uno pienamente estraneo all'altro, essendo incombenzato ognuno della propria sezione e non attignendo l'uno dall'altro nessuna speciale ed immediata notizia sanitaria, se non il mattino della propria guardia che ricorre a vicenda fra loro due soli: e questi due dottori, che sono medico-chirurghi, quando fanno guardia, allora s'occupano dell'ammissione di que' pazzi che fossero là inviati dal magistrato civile, secondo i regolamenti.

Non vi sono direttrici padrone, ma vi si mantengono alcune sovrastanti delle sale, della cucioa e della lavanderia eccetera; le quali devono avere un certo sopravvento su'dottori; chè questi come inglesi mi parvero *posapiano*; e mi fecero senso, come di ufficiali che se la prendono molto comoda quell'azienda del luogo, tanto involuto nelle sue pertinenze morali e materiali più che molti altri congeneri.

#### *Manicomio d' Illenan. (Baden).*

Nel granducato di Baden, alla distanza di forse quindici chilometri dalla terra d'Achern, fu cominciato nel 1837 e fornito nel 43 un grandioso Manicomio per pazzi quattrocento-

dieci ( purchè non cronici e non epilettici ); il quale per essere d'accanto al rivolo dell'Illen soprannominavasi Illenau. Alle radici di colline ombrose, alle quali poggiano i gioghi della Hornisgrinde ed alquanto elevato sul livello del mare, fu messo in piedi quest'Ospizio de' pazzi, occupando trentaquattro ettari di terreno. Doveva spargere molto grido di sè, e con piena ragione lo sparse, potendo considerarsi pel bellissimo, anzi unico de' grandi Manicomi di tutta l'alta Alemagna.

Questo esemplare asilo consta in tutto il suo insieme di quattro corpi di fabbriche, fra loro in piena comunicazione, due de' quali pe' curabili alienati maschi e femmine, e due per gli incurabili; con questo, che i due dottori assistenti medico-chirurghi ogni settimana cambiano quartiere di assistenza, dall'una andando all'altra sezione con ricorrente vicenda, senza perciò mutare del tutto il sistema curativo dell'uno per quel dello altro sesso: armonia dovunque lodevole; necessaria in uno Ospizio. Gl'infermieri di servizio sono una quarantina ed altrettante le infermiere, alle quali preseggono certe sergenti o caporalesse, e conservano un far casereccio. Usano vestire del corpetto di forza que' pochi furiosi che là s'arrovellassero; fanno in istalli separati convenire gl'infermi di tutti e due i sessi per le comuni orazioni. Ogni dì adoperano la musica per sollievo di tutti que' tranquilli e convalescenti, che passano il resto del tempo diurno in lavori meccanici od in liberali studi. Ogni classe di malati, cioè di tranquilli, agitati, e furiosi, non presi allora da accesso, gode il suo giardino, e là talvolta si ristora senz'altra cura, in quella fuori la quale consiste nel rimettersi in armonia colla benigna natura e nel riprendere le semplici perchè primitive abitudini dell'uomo.

Vidi salotti per bagni d'ogni genere, i quali però, e sono nella massima parte soverchiamente distanti da' quartieri comuni e poco frequentati per non lodevol massima di que' dottori. Vidi begli anditi in rispondenza del gaio, sereno e poetico ingresso, al quale tu daresti meglio il nome di villa diletta che

di Ostello di folleggianti. I giardini ed i campi la più parte sono senza mura; il silenzio poi che vi regna è parimenti grande e mirabile, quanto la nettezza di tutto il disponento locale.

Costò lire un milione e dugentocinquanta. L' essersi malamente voluto destinare a dormitori l' ultimo piano dello Spedale, à fatto sì che su tre piani siasi dovuto elevare il medesimo, e perciò forse tocca maggiore altezza che pel facile soddisfacimento delle tante incombenze non venga generalmente consentita. Peccato inoltre parvemi di quel clima, che non sembrava il nostro, ed era l' aversi un poco d' umidità e che l'orizzonte all' intorno, essendo troppo circoscritto e nell' un lato impedito dalle schiene de' monti già nominati, non riesca tanto ameno, aprico e lieto, quanto si ricercerebbe.

Il dottor *Roller*, il quale ebbe cura speciale di ricorrere ai religiosi e morali soccorsi per temperare le pessime infermità e per cavarne preziosi benchè indiretti mezzi da profundarsi in questo buio delle menti in volta, provvede alla nomina de' suoi assistenti, a quella de' computisti, de' sacerdoti ossia di tutta l' altra famiglia; e quindi in lui ed in quell' Ospizio si avvera con istupore la perfezione della materiale e della morale concordia perfetta.

### *Manicomio di Reggio. (Italia).*

È buono Spedale di matti detto da san Lazzaro a tre chilometri dalla città di Reggio d' Emilia, e pochissimo discosto dalla stazione della ferrovia. Fabbricavasi ancora in alcuna parte quando il vidi potendo essere di molto ampliato, sia perchè trovasi in un fianco, sguernito di fabbrica in contrapposto, come perchè avrebbe molto spazio intorno che può a comodo de' patroni destinarsi per uso de' folleggianti; i quali in un Ospizio nato appena, godono la vaga forma di esso, che ergesi a due piani in alcun luogo e con un terzo di sovrappalco in alcuni altri. Essi col piano terreno, hanno sale di riunione, di

bigliardo, come anche refettori e bagni. Gran difetto, che gli usi sì generali stanno da lato. I dormitori inoltre, come quasi tutti gli ambienti, sono bassi e troppo lunghi, e mi parvero troppo anguste le corsiccole. Però varie officine vi attuarono e molt'area disposero pe' lavori campestri. Danari all'asilo non mancano.

Agli 8 d'ottobre del 1860, quando io vi fui, si contavano centocinquantaquattro uomini pazzi, e poco meno che altrettanto novero di pazze, dozzinanti e non dozzinanti. La forma di mattezza predominante è la lipemania, cioè la monomania triste e riconcentrata. Le cagioni più frequenti e disponenti a far delirare sono: ora la miseria, ora i dispiaceri, ora anche crapula. Molto esteso il lavoro donnesco e la coltura delle terre come rimedio alle infermità di ambedue i sessi. I maschi sogliono esercitarsi anche in finti armeggiamenti, e nel carnevale essi e le femmine si sollazzano pubblicamente in danze e tripudi all'amichevole: come sogliono fare in Aversa. Quindi ci sono gl'infermieri ed altrettante le infermiere, con un capo laicale in ciascun drappello, ed essi prestansi all'assistenze de' sofferenti e non hanno sorta alcuna nè di frati nè di monache alla sopravveglianza: mirabile per un paese dove regnavano gli arciduchi d'Austria! Un chirurgo ed un assistente, ivi non domiciliati, adempiono in basso ed alto ufficio le prescrizioni del direttore medico ivi dimorante, che è il dottor *Luigi Biagi* ed ha una certa larghezza nell'esercizio di sua spettanza. Una commissione cittadina amministra, presieduta da un signore che appunto ha titolo e gran facoltà di presidente, comechè estraneo all'arte, il solito ad avvenire per gran disgrazia come fu detto e come non sarà ripetuto mai troppo.

— Termino poi con la sentenza di un recente visitatore. —  
 « Salubrità di posizione, aria libera e sana, abbondanza di luce e d'acqua eccellente, rendono infine quest'ospizio pari anzichè no allo scopo per cui venne eretto ».

*Tonino Giovanni* medico chirurgo / *Sopra alcuni manico-*

*mi di Francia e Svizzera, con brevi parole sopra altri d'Inghilterra e d'Italia — Torino, Tip. G. Favale e Comp. 1864. F. 52, 53 ).*

*Manicomio di Fregionaia. (Italia).*

A tre miglia da Lucca, fuori di porta sant'Anna, al di là del Serchio e sur un' amena collina sta il Manicomio di Fregionaia. Quella fabbrica apparteneva ad un antico monastero d'olivetani, sorto sugli avanzi d'una badia testificante la munificenza della contessa Matilde. Da un ottantina d'anni a questa parte il convento fu incamerato e poi convertito in Casa di pazzi. Il suo posto e le sue adiacenze a me parvero la cosa più degna che possa lodarsi in quel ristorato ma sempre rabberciato Asilo; il quale formando due piani sconciamente sovrapposti l'uno all'altro, torna incomodo, e serbando natura ed aspetto claustrale si dilunga dallo scopo. I matti dell'uno e dell'altro sesso giungono ad un centinaio e mezzo, la maggior parte uomini, i quali spesso caddero in disuso di ragione più per dispiaceri domestici che per altra causa manifesta.

Tre monache piemontesi dell'istituto sabaudo aiutavano quel povero dottore *Corrado Taddei* di Gravina, il quale fu spento per maleficio d'un infermiere. Oggi quel Manicomio avrebbe cambiato in alquanto miglior condizione, s'io fui bene informato, ed il governo nazionale à stabilito di dare un assistente d'aiuto, perchè riconosciuto il bisogno.

Questo Ospitale va crescendo anche di popolazione, ed anzi sentesi la necessità di determinare il numero degli alienati, che possono esservi ammessi; altrimenti il luogo non soddisfa mai le volute e sempre più difficili condizioni. I reclusi di seconda e terza retta migliorarono: così per l'ala che rimane da costruirsi s'andava provvedendo tutto il bisognevole, affine di fare star meglio i mentecatti di prima classe, ed ancora pensarono a bagni, a sale di convegno, a musica, eccetera. S'era

inoltre conosciuta la necessità d'un altro edificio separato affatto dal Manicomio pe' convalescenti.

*Manicomio di Perugia. (Italia).*

L'Ospedale de' mentecatti di Perugia fra' primi in Italia è molto lodato, perchè la più parte degli altri nostri Asili di questo genere sono di molto inferiori ad esso. Sta nel sobborgo o meglio circondario di quella città. Il luogo che occupa è a sciocco, in contrada amena, lieta e rigata d'acqua, ma non abbastanza discosto dalle abitazioni urbane. È soggetto all'umidità della valle che lo cinge; ma la sua campagna è piacente come tutta quella fortunata Umbria, se non se i cipressi funerei presso all'Ospizio io li torrei.

Il dottor *Giuseppe Zurli* chirurgo fa le veci del medicodirettore, e con una maltrona sovrintendente alle femmine, alla guardaroba, alla dispensa, alla cucina, divide la sua autorità non mai austera. Il professor *Bonucci*, che in giovanile età già occupa un posto elevato nel consesso della medica repubblica, è semplice primario, cioè destinato alla sola assistenza terapeutica e morale de' poveri alienati.

Piacerebbe a' più la gerarchia in senso inverso. Non basta; il buon andamento di quel popolatissimo luogo pio dimanderebbe una maggiore intelligenza fra il capo, i subalterni e le membra, con maggiore oculatezza per ogni partita disciplinare. Che più? Un estraneo alla medicina è il deputato del luogo pio. Parlo colla mia solita libertà; e perciò mentre in quella casa di pressochè sola e tutta cura e poco ricovero, sono alcuni be' vani, come la sala de' bagni, ed il silenzio che vi regna; comechè esso provenga dall'illodevole sistema edilizio là introdotto, il quale attiene quasi al cellulare; e mentre la pulizia de' letti, della biancheria e delle vestimenta de' malati conseguono encomio, contuttociò non paiono atti a giovare ed a supplire al posto delle sale per gli uomini, che sta al primo

piano in simultanea disposizione con quello per le donne, che abitano al secondo e terzo, e tutto il dì possono vedere gl' infermi di sesso diverso e udire ed essere udite da questi che passeggiano per la corte. Così almeno era allora.

Finalmente sono da riprovare que' letti incomodissimi, da proscrivere que' vasi di rame o bugliuoli ad uso di latrina; in mano d' un pazzo possono diventare formidabili stromenti, sia per proprio danno o per altrui, sia per tutti e due i rispetti.

Dividonsi i ricettati in pensionari tranquilli, in agitati, in comuni tranquilli e in agitati sucidi.

## CAPITOLO VII.

### *Manicomi di second' ordine.*

#### *Manicomio d' Antiquaille. (Francia).*

È rampicato sulla scogliera di Fourvières a garbino della città questo Manicomio di Lione, il quale non ismentisce davvero il suo nome di anticaglia, essendo venuto su da un vecchio convento. Basti dire, che in questo dì per sè angusto e sconcio ricetto, vi stivarono millecinquecento infermi, separati alla peggio, tra venerei cutanei ed alienati, i quali ultimi superano i seicento.

Visitai la sezione de' miseri fatui, vergognosa in ogni punto. Il quartiere degli uomini quadrilungo a tre piani, con certe brutte logge e dormitori negli altri ordini e infermerie a piano terreno. Quello delle donne a due palchi forma un parallelogrammo, con un appendice a ferro di cavallo e cellulare per le agitate e per bagni. Fortuna, che la classe de' monomaniaci è rarissima al pari quasi della maniaca, altrimenti come poter separare da' dementi che perderanno l'uso del raziocinio i poveri fissi, che forse colla sola quiete potrebbero ricuperar la ragione smarrita ma non perduta? Però quantunque strabocchevolmente preponderi la parte degli attoniti e degli amenti,

nientedimeno alcuni corpettini repressivi io vidi e qualche malconsegnata carega di forza o vogliasi chiamare poltrona, ed alcuni letti simili a truogoli, che servon più a coprire di paglia, che a difendere i miseri che vi si gittano e lasciano ivi dentro.

Certe suore mezzo obliate vi fanno da marta e maddalena e precludono lo spazio a cinque astanti, i quali per vicendevole assistenza rappresentano altrettanto numero di primari, de' quali parte son medici e parte chirurghi, ma si recano in luogo alla carlona.

La solita deputazione iudispensabile, che à dieci personaggi della città, non contentasi, come dovrebbe, alla sola vigilanza e rendiconto, ma si mescola anche nelle inezie e toglie altrui il merito e il gaudio delle cure morali e de' menomi eppure talvolta più rilevanti uffici, de' quali il segreto è sempre e solo in cuore de' buoni dottori. Essi spesso devono ascondere le proprie mire per conseguir prudentemente e inaspettatamente la guarigione degl'infelicissimi dolenti: mentre se ne ànno a dare previo avviso, si trova frequentemente deluso l'intento. Oltre un dottore stipendiato evvi un economo, un medico aggiunto, un chirurgo ed un farmacista. Il medico primario, ossia direttore, va una volta al giorno a visitare i malati.

#### *Manicomio di Bicêtre. (Francia).*

Trovasi fuori della massa delle case, a due chilometri da Parigi questo Manicomio di Bicêtre, che da prigione fu raffazzonato ad uso di Ospedale per le malattie nervose e pe' vecchi. Benchè così brutto e male disposto, nondimeno fu al *Pinel* ed al *Ferrus*, mercè la diligenza di costoro, occasione di studiare quella riforma delle Case de' pazzi, che lentissimamente sì, ma pure irresistibilmente si va in Europa attuando, e più colà in Francia, che in ogni altro paese.

Vi conobbi i dottori *Moreau* ( de Tours ) e *Delasiauve*; e quest' ultimo dando gran luogo all' educazione ed istruzione relativa, è a capo degli idioti in numero di centocinquanta, e procura aiutare altri alienati cronici due toccano quasi gli ottocento. Annovi centotrenta uffiziali dipendenti dal medico-direttore; oltre medici tre, tre astanti e tre aggiunti.

È lo spedale composto di vari edifici quasi tutti di più sorta di piani; contiene da milleduecento alienati, tutti uomini, divisi in tre sezioni. I letti sono a bacno o tafferia di legno; hanno però paglione e materazzo, e di più sopra questo una tela incerata, che aprendosi ad imbuto e penetrando tutto il letto, conduce gli escrementi lontano dalle carni dell' infelice.

*Manicomio della Salpêtrière. (Francia).*

È situato il manicomio della Salpêtrière, il più grande, popoloso ed ammassato Spedale di Europa, nell' interno di Parigi e non lungi dal *Giardino delle piante*. Ivi il grande *Esquirol* formò la nuova scuola di alienisti in Francia, che onora la sua patria.

• Alla Salnitriera due fabbriche nel piano terreno terminate da piccole sale a due piani si schierano parallelamente nelle due opposte parti d' una vasta corte quadrata, fornita d' alberi, chiusa dalla terza parte per un muro, e terminata sul quarto lato da una gran galleria di comunicazione, che unisce i due fabbricati e serve di passeggio coperto. Questa galleria sostenuta da colonne e chiusa dalla parte della corte da una grata di ferro e aperta dall' altra dà sulle terrazze fiorite. Ciascuna delle due fabbriche accennate contiene due dormitori di ventiquattro letti l' uno, un ufficio, un refettorio e un lavoriero. Nel tragitto della galleria di comunicazione, a un' eguale distanza da ciascun fabbricato, s' alza un salotto a due piani pe' bagni e le docce. Questi due fabbricati sono fatti pe' due quartieri distinti, per i pazzi convalescenti e per

gli affetti da malattia accidentale. Oltre a ciò un grande giardino quadrato e chiuso da muri s'apre al di fuori e lunghe-  
so ciascuna fabbrica per servire di passeggio speciale all'una  
delle due categorie d'infermi. La stesa dei due corpi di loggia  
in altezza, larghezza e lunghezza è stata condotta sullo spa-  
zio e cubo dell'aria che stimasi rigorosamente necessario a  
ciascun individuo, acciocchè egli fosse comodamente e sana-  
mente collocato ».

*Parchappe* ( Ivi, f. 201 ).

Vi sono sette medici, un chirurgo, sedici assistenti, un  
farmacista.

Vi conobbi il *Faret* padre, il quale nè solo nè in compa-  
gnia potè migliorare quell'accozzaglia di molte case, frammezza-  
te a cortili, formante cinque scompartimenti o piccoli Asili, se-  
parati e fra sè indipendenti con un medicodirettore ciascuno,  
un assistente e due astanti o praticanti che vi soggiornano,  
invece di primari visibili tre o quattro volte la settimana.

Più di mille sono i malati e non altro che donne, in cui la  
misericordia è sovente la cagione della pazzia e genera forme spe-  
ciali di alienazione. Vi sono vari ma quasi in ogni edificio  
commisti ordini di matte. Vari letti sono di ferro ed a pagliericcio  
e materassa, le camere hanno il pavimento fatto di assi ince-  
rate, come usano quasi tutti là oltremonti, non so se comoda-  
mente ma certo palitamente. Le suicide quiete dormono in  
cassettoni e fra la paglia.

#### *Anlo della Carità. (Prussia).*

La Casa de' matti a Berlino, diretta dal professore *Ideler*,  
che con iscarsi e difettivi stromenti si sacrifica al poco me-  
glio comune che vi possa ottenere, è annessa allo Spedal ge-  
nerale della Carità, e perciò molto indegna della capitale della  
Prussia: il perchè malamente essa trovasi destinata al clinico  
insegnamento, ed oltre al poco luogo ed alla costruzione cat-  
tiva à il danno della pessima disposizione ed infelice organa-  
mento interno.

Questo edificio reggesi costruito sopra quattro piani; e si compone di una parte centrale e di due braccia laterali. Se toglia il pavimento incerato, que' meschinelli non hanno alcuno di que' benefici o meglio servigi, che dalla civil comunanza si devono, per obbligo stretto, rendere a coloro principalmente, i quali avendo smarrito, perduto o non goduto mai il bene dell' intelletto sono inabili a procacciarsi cibo del corpo e cibo dell' anima. Là prepondera la forma della monomania, e con tutto ciò la camiciuola di forza e le cinghie sono in attivissimo uso. L' entrata è comune a' pazzi di ambo i sessi e a' delinquenti infermi; il pianterreno ed il piano primo servono a que' primi, il secondo ed il terzo, con presidio militare, a' malati detenuti. I sanabili dissennati fra comuni e dozzinanti giungono a centotrenta: chè gl' incurabili si rinviano a' Nosocomi, ed ivi restano per tutta la vita.

Ecco le principali divisioni architettoniche del luogo sovraadditato. Sala d' osservazione degli epilettici, de' paralitici, de' lordi, de' tranquilli, oltre la sala di riunione ( ove entrambi i sessi quando sieno placidi intervengono a leggere e ad apprendere abbaco ), finalmente le sale de' bagni e delle scuole. Che cosa mi fu dato veder di buono? Un poco di agricoltura in que' giardini, un poco di lavori da legnaiuolo.

Le finestre sono costrutte, quanto alla forma e a' telai, in modo lodevole; le stufe sono di mediocre riuscita, ma la ventilazione imperfetta, il tanfo non comune. La libertà del medicodirettore passabile e più che da noi.

### *Manicomio di Sonnenstein. (Sassonia).*

Nel grato paesetto di Pirna, alcuni chilometri discosto dalla capitale della Sassonia e proprio dietro un seno dell' Elba, fui ad osservare un Asilo primo di tempo in quelle parti, ivi eretto per cura e mantenimento di alienati. La base di questo è costituita appunto sulle fondamenta di un castello, posto

sovraccapo al villaggio, con una fabbrica rettilinea a quattro piani: ed esso fu dato nome di Sonnenstein. Del quale castello, dopo l'anno 1811, videsi compito il triplice vallo per fare innalzar lo Spedale presente, architettato in forma di gomito e d'irregolare emiciclo a tre piani, con raggi che s'appuntano in centro, recandosi la sua alzata fino a tre ordini in vari lati. Questo è un inconveniente nella costruzione; ed altri non mancano. Poichè è da criticare il modo onde le corsie dispongonsi, tra per l'incomodo degli infermi e per il servizio degli addetti all'Ospizio, e mi parvero degne di taccia anche le finestre, che hanno più del pertugio da muda anzichè di svago da respirarvi e ricrearvisi dappresso. E sì, che guardando di quell'altezza si scuopre il lontano balzo delle montagne, la corrente del fiume, gli aprichi e spaziosi scaglioni scendenti giù per quel colle, e così ogni anima troverebbe un sollievo. Già s'intende è tutta colpa del sito, perchè la forma dello Stabilimento non à, nè può avere all'intorno area sufficiente ad uso di giardino e passeggio, e perchè l'aspetto castrense e la malagevole postura abbuiano lo spirito e stancano la persona di que' folleggianti che vi soggiornano, essendo il numero loro di ben duecentotrenta di amendue i sessi e d'ogni condizione. I sessi vivono totalmente separati l'uno dall'altro. Essi, computati cogli altri settecentoventi circa, raccolti in vari Manicomii della Sassonia, stanno in una popolazione di un milione e mezzo di abitanti.

Pressocchè alle falde del colle trovasi un casamento di tre palchi, molto ben inteso e forbito, costruito pe' convalescenti; i quali si sollazzano anche con festicciuole che vi si danno. Questo è un compenso al difetto dell'altro edificio. La distribuzione del Manicomio è lodata, perchè chi paga è ben rimosso da chi è stipendiato comune, e perchè essendovi molto spazio vi alloggiano comodi i tranquilli, gli agitati, i suicidi, gli allettati. Le cellule non eccedono ma scarseggiano; i dormitori non sono troppo vasti. Spazioso e utilissimo il terreno per mandar-

vi a lavorare i tranquilli; annuvi passeggi coperti d'alberi, sonovi giardini; non vi manca nel recinto neppure un campo-santo pe' mentecatti defunti, cosa funesta e non lodevole; non lodevole come lo scampanio funereo di certe nostre Case.

La demenza giovanile vi predomina, e ne attribuiscono la colpa all'abuso della cervogia e di altre bevande inebrianti ed al vizio dell'onanismo, sicchè questa classe e quella de' cronici e senili dementi, appoco appoco soverchiava tutte le altre: sventura comune a quelli ed a quasi tutti gli Ospizi del mondo. Vi sono parecchi infermieri per gli uomini e parecchie infermiere per le donne, alle quali infermiere sorvegliano certe maestre e rendono molto puntuale la disciplina. Due medicocerusici assistenti si applicano specialmente al buon andamento sanitario, sebbene viva ognuno da sè con moglie o senza, ma soggiornando e sonnottando nel luogo. La loro fatica è alleggerita da due impiegati, profani all'arte sanitaria, i quali regolano le ammissioni. Non tengasi per superfluo il dire, che nessun delirante v'è mai accolto se non venga preceduto od accompagnato da fisico documento di dottore, estraneo al luogo pio, nel quale è attestata la pazzia. Due cappellani vi sono, l'uno di religione protestante e l'altro di cattolica, i quali accorrono quando sono chiamati. Un medicochirurgo è il capo supremo di diritto e di fatto, e manda la faccenda della casa tanto bene, che i gran difetti del materiale vengono qua si compensati o tolti dal pregio del reggimento formale. E questo direttore usa egregie maniere con tutti i suoi dipendenti, moderando l'autorità secondo la gerarchia e non trovandosi quasi mai astretto a dimenticar la misericordia, perchè lui è patrono, padre, anima di tutto: ed ecco perchè la fama di quel Morotroffio si è sparsa più lontano che, considerando minutamente le sue forme, non avria potuto aspettarsi.

*Hôpital de Vernets. (Svizzera).*

Sta a pochi passi lontano da Ginevra questa piccola e brutta casa pe' forsennati, detta di *Vernets*: proprio indegna alla patria del Rousseau. Questo edificio è di due piani; guernito d'una facciata rettilinea, con due appendici edilizie che simigliano due corna. Domina ivi il sistema cubicolare e vi è una certa precisione ne' bassi servigi.

Un dugento alienati vi si adunano, de' quali gl' infermi gravi sono o furibondi per irregolarità ne' piaceri solitari e nel cibo, o dementi precoci per vizio de' genitori: i quali ultimi non vivono più in così patriarcale cittadinanza o contadinanza quanto si magnificava nelle passate età, a gloria degli originati da Guglielmo Tell.

Un direttore profano ed una direttrice, non consanguinei fra loro, vi preseggono, ciascuno sopravvegliando a' deliranti del suo proprio sesso, e credono di scusare l'opera del medico, il quale non vi soggiorna e v' interviene così come per formalità.

*Manicomio di Torino. (Italia).*

Il Manicomio di Torino fu costruito sotto gli auspizi del Talucchi nel 1834. A forma di quartiere da vecchia guardia. Esso non si differenzia da' nostri comuni Ospizi nè per la postura e ristrettezza, nè per altre cose: quindi per molte parti è quasi una fossa d' infermi ed un purgatorio di medici. In esso Ospizio comanda sovente chi appunto dovrebbe obbedire.

La sua forma è d' un quadrato oblungo. Ricetta quattrecentocinquanta alienati dell' un sesso e dell' altro, fra pensionati o dozzinanti e poveri, ed in esso è predominante la forma monomaniaca e la complicazione allucinatrice di ogni senso, ma più sovente dell' organo uditivo.

I letti sono di ferro; in quelli degli epilettici trovasi una ribalta imbottita per ovviare alle cascate. Pe' malati quieti e netti si dà uno strapunto.

Evvi un medicodirettore ed un aggiunto; si sparte il servizio fra essi; avvi un chirurgo e due sostituti di chirurgia; i due primi e i due ultimi abitano nella casa.

L'onorando *Bonacossa* meriterebbe direzione di luogo molto migliore; e sarebbe più che maturo il tempo che s'ascoltassero le autorevoli sue calde parole stampate su questi ed altri argomenti psichiatrici.

*Manicomio di Collegno. (Italia).*

Verso il 1853 il governo ordinò quel chiostro de' Certosini che è nel villaggio di Collegno presso Torino, affinchè servisse ad Ospizio di matti, succursale al Manicomio dell'accennata città. Risiede il grandioso monastero dall'un lato del castello, ch'è in un piano e con bell'orizzonte, stato già chiostro di monaci. La sua forma dimostrasi frastagliata in celle, ed à molti cortili e qualcuno vastissimo. Non è perciò a dire quanto poco siensi prestate la postura e la costruzione dello stesso cenobio ad uno Spedale di questa fatta.

Vi erano, quand'io lo visitai (e fu il dì 6 di settembre 1860), da centocinquanta infermi uomini e cento donne; nell'una e nell'altra divisione trovai alcuni servigiali del sesso rispettivo, ma pochi in confronto, poichè a servire que' pazzi non vi sono altri che undici infermieri.

Nelle donne esercitasi l'immediata vigilanza dalla diligenza e discrezione delle suore della Carità, delle quali però non ve ne sono più di quattro, ed esse non áno direzione di tutti i servigi, essendo a' laici manovali affidato l'ufficio della cucina.

Si patisce difetto anche nell'alta famiglia, sia perchè gli ordini vengono da' patroni di Torino e perciò intralciati, sia perchè non vi è altro tecnico fuorchè un medico, il quale fa da capo e dirige; sonovi due flebotomi, un farmacista ed un cappellano.

Fra la nuova e la vecchia cerchia delle mura castellane di Genova, cioè sul lato orientale, fu nel 1834 fabbricato l'Ospizio; e quindi gode poc' aria e scarsi orti e giardini. Ebbe da *Carlo Barabino* forma di stella alla Glasgow, con sei raggi e cinque piani intorno suo nucleo, e con giardinetti frammezzo, di bella vista. Questo manicomio à nel centro la cappella ed il refettorio, ne' diversi angoli officine e lavorieri dove suole esercitarsi un argentiere, un ottonaio, qualche legnaiuolo, qualche ferraio, alcuni calzolai; mentre i quieti scardassano la stoppa da gomena: le donne poi attendono al cucito, al curandare ed agli altri servigi domestici. Il numero degli infermi dell' uno e dell' altro sesso oltrepassava i cinquecento.

Il sistema è fra il comunicativo ed il cellulare, sebbene forse, per voler abbracciar troppo e stare intradue, non consegna precisissimamente nessuno de' due scopi, colpa della pianta. So per mie varie visite, ch' esso è quietissimo, non solo di giorno ma anche di nottetempo: e quella volta che fui invitato per rivederlo a ore avanzate non s' udì un zitto nella porzione degli uomini, e tra le femmine una sola cinguettava, per effetto d' una parlantina periodica, a cui andava soggetta. È anche pulito, ricco di guardaroba, ricco di molta acqua ed accreditato con molta ragione.

Il consiglio amministrativo à le redini e vi esercita piena autorità. Il dottor *Luigi Verdone* è direttore di nome, ed in alcune parti anche di fatto, perchè una tanta onestà d' uomo devoto a' matti, una tanta capacità consigliano a' deputati di rallentare la loro supremazia. Basti dire intorno a quest' ultimo, che il bravo gentil medico se ne sta tutte le domeniche per lunga ora in parlatorio a dar ragguaglio a' parenti ed attinenti de' pazzereilli, che s' intertengono intorno al malato: ammette i visitatori opportuni, inculcando loro quando bisogni, il modo che devono tenere e che cosa recare di comestibile per ne-

cessità economica e rinviando con buoni termini gl' inopportuni.

Il pedagogico sistema, ossia la cura morale vigente in quel ben guidato recesso è tutto merito di quel buon collega. V'è un vicedirettore che alterna la guardia col direttore, v'è non so qual chirurgo; ma non trovandosi giovani astanti torna in doppio la fatica di quelli, e forse meno continua e sentita l'autorità medicatrice e direttiva, che dev'essere l'anima della famiglia. V'anno suore di santa Maria del Rifugio, che assistono alle malate ed accudiscono a tutte le principali aziende di provvisione e vitto. Oltre alle quali io vi rinvenni nell' epoche dette un solo cappellano, non so che impiegati per le ammissioni, non molti infermieri ed infermiere e portinaio.

È finalmente da notarsi, giusta l'assertiva del *Verdona*, come là due casi di demenza paralitica sarebbero stati guariti con lunga e premurosissima cura, a quel modo che il *Girard* affermava avvenuto più di una volta nell'Ospital suo. Alcuni medici però dubiterebbero che quelle fossero profonde paralisie generali.

### *Manicomio di Bonifazio. (Italia).*

Bonifazio Lupi, capitano del popolo principiò in un punto centrale e popoloso della città, l'anno 1387, uno Spedale per gli ammalati dell'uno e dell'altro sesso, e lo donò all'arte di Calimala, ossia della lana. Un certo padre Leoni formò in Firenze una congregazione di gentiluomini per fondare una casa di ricovero pe' mentecatti poveri, e nel 1642 fu istituita in via Ghibellina al canto alla Mola, sotto il titolo di santa Dorothea. Nel 1750 fu aperto in sua vece uno Spedale di sessanta alienati sempre col titolo medesimo dentro un convento in via delle Torricelle. In séguito, per lasciti di caritatevoli persone e per rendite staggite da' conventi soppressi, s'ampliò e si ridusse al presente suo stato, che è per uso degli alienati:

Di poi aggiunsero altro Ospizio per gl'incurabili, le veneree e per i cutanei, i quali ultimi stanno al dirimpetto. Nel 1788, ai 19 maggio, mediante ampliazione dell'Ospedal di Bonifacio, fu dato luogo alla classe de' pazzi sotto la direzione del gran *Vincenzo Chiarugi*, il quale doveva lor dare *un'asilo, una custodia, un'assistenza ed una cura*: parole sacrosante. Ed è notevole che il regolamento del luogo, mentre affidava la direzione al medico e ad un chirurgo, prescriveva loro la residenza ivi stesso.

È dentro la città questo severo Stabilimento e verso la parte settentrionale, esso è poco elevato dal suolo, ma di forte ed elegante struttura, à due piani soli ed oltre a ciò il bel comodo d'un giardino solatio e d'un orto ferace.

Raccoglie meglio di seicento sventurati, più uomini che donne: però fu osservato che, mentre dall'ultim'epoca del colera in poi, il numero di quelli preponderava sempre più su queste, ora la bilancia accenna di traboccare dal lato opposto. Ora le femmine sembrano per natura atte a durar più nel delirio e meno facilmente risanare. Si nota poi sulla popolazione maschile, oltre il consueto fondo di dementi, il predominio dello stupore per vizi d'Onan e la frequenza di monomania, tanto religiosa che politica. Stante l'angustia del luogo, spartesi in due sezioni simili, tenute sì dagli uomini che dalle donne, e trovansi dall'un canto i tranquilli co'lindi e dall'altro gli agitati co'luridi. Dal cellulare si passò all'altro eccesso. Vi sono infermieri ed infermiere, sebbene in iscarso numero: ma non vi givano suore, salvochè nelle incurabili, dove trovi ancora i cappuccini e le oblate.

Per cortesia de' superiori il professor *Francesco Bini* ed il suo supplente v'anno più o meno il braccio libero, ma non è però vero, che l'organizzazione fosse immune da mende, specialmente per la mancanza d'astanti od apprendisti che vogliansi chiamare.

Della sala balnearia mi lodai molto, ove la idroterapia fa progressi: lodai la guardaroba e le latrine.

Siccome sotto la medesima amministrazione e direzione sta la infermeria di contro, destinata alle altre malattie, e siccome nello stesso ambiente del Manicomio si giacciono le inferme croniche eziandio, perciò a' due assistenti medicocerusichi del Manicomio spetta anche la visita e la cura di tutta quest' altra gente; e quindi ne conseguita, che mal potendo a tutte le incombenze que' poverelli de' dottori sopperire, se ne vanno alla buona e sovente devono lasciare, come suol dirsi, barca e reti.

*Ospizio di Castelpulci. (Italia).*

Uscendo di porta san Frediano a Firenze, camminati sette chilometri, cioè poco oltre la Greve, sur un poggio a mancina e ad un quarto di cammino dalla via provinciale, tu trovi un palazzo di quarantadue finestre di facciata su tre in quattro piani, contandovi la loggia e l'attico. E questo è Castelpulci, che poi divenne succursale di Bonifazio. Esso castello, edificato con buon archipenzolo, dal Riccardi passò in signoria de' Mannelli, e questi lo vendettero all' amministrazione governativa detta di santa Maria nuova. Ed il comitato di questo luogo pio nell' ultima influenza colerica mandò a quella villa molti folleggianti, sorpresi od almeno sospetti di pestilenza, ma quasi tutti vi perirono; e di qui surse il poco fondato dubbio che una tanta moria si dovesse attribuire all' aria miasmatica od almeno malsana di Castelpulci: anzichè alla gravezza dell' indicato morbo, al disagio del trasporto e forse alla scarsa assistenza o difficil cura di quegli infelici deliranti e ammorbatiti. Ma a dire il vero, più che la tema della mal' aria congiurarono contro la bella proposta del dottor Bini le vicende politiche, nelle quali si trovò involta la Toscana.

Notai però, che tanto il posto quanto l' esposizione erano da lodare e sono da approvare veramente. Non temeano che da que' colli vicinissimi al palagio, l'uno al sol levante e l'altro al ponente e dal più alto venisse afa ovvero si facesse uggia al sot-

toposto casamento. Molti col proponente diceano, che vi si potea benissimo riparare. Esso edificio à la forma di emme: e dopo squadrate così i suoi fianchi prenderebbe nuova disposizione da emulare i buoni Ospizi di tal genere; ed ora che stampo queste pagine, godo di poter annunciare, che da qualche tempo sonovi colà circa trecento mentecatti, i quali vivono prosperamente e migliorano, sì per quell' aria che per gli agresti lavori.

*Manicomio di San Nicolò. (Italia).*

Nel pomerio interno della città di Siena e poco distante da porta Romana si trova un altissimo casamento che è detto Ospedale di san Nicolò, il quale dall' anno 1818 destinato a' poveri dissennati, non à quasi altro di lodevole fuorchè la postura elevata, la quiete d' intorno ed un orto ameno, il quale se gli apre addosso al monte. In codesto fabbricato, meschino in ogni sua parte non ostante i suoi cinque piani, essendo in ogni sua appendice un' ala soltanto, ti trovi discontento, e oltre aggirarti tra insensati se' dappresso alle donne gravide occulte ed a' tignosi. Il numero de' pazzi oltrepassante i centosettanta, più donne che nomini, malinconici la maggior parte, benchè nati dentro o d' intorno alla lieta e gentil città, si turbano e s'arrovellano l'un sesso per l'altro, uden-dosi fra loro e vedendosi. E come ciò fosse poco, si veggono ( parlo tra' forsennati maschi ), giovani suore, addette a mantenere generalmente la disciplina, e quelle vagano nelle stanze degli stessi con danno aperto della quiete e compostezza degli infelici. Così ebbe a far notare quell' egregio direttore medico, professor Livi di Prato: il quale à titolo di direttore, ma là non abita, come non vi abitano i due astanti vecchi che ànno il titolo di infermieri. Nessun uomo della professione trovavasi là *ad standum*, massime nelle ore pomeridiane.

In quasi tutto à le mani in pasta, non tanto il cappella-

no quanto il maggiordomo o maestro di casa, e governa a nome d' un sodalizio o confraternita che à giuspatronato in tutto l' Ospizio e che si domanda de' *Flagellanti*. Ed essi non solo se stessi, ma flagellerebbono talvolta moralmente il povero medico dell' Ospizio, il quale cura anche tignosi ed occulti. Pensano d' aggiungere altro braccio.

Con lode di quel medico vi è molt' attività di lavoro comune e speciale; le donne s' occupano in cose di loro pertinenza, massime a filare lino e canapa ed a tessere, e gli uomini accudiscono all' intrecciare stuoi e stoini con molta maestria.

### *Manicomio di Pesaro. (Italia).*

Sorse quest' Asilo di Pesaro nell' anno 1829; dal qual tempo fino al 1835 non ebbe di suo proprio nè uffici amministrativi nè sanitari: in quell' epoca il *Meli* l' ordinò e gli fece gran bene; ma se esso Ospizio va tra' primi di questa, in ciò infelice Italia, devesi principalmente all' industria, costanza, e mente del dottor *Girolami*, il quale vi dirige all' interno il tutto fino dal 1851.

È a borea della città, in fondo alla via del non rumoroso corso, dirimpetto agli orti Giuli, cioè vicino alla cerchia della cortese città. À un bel giardino.

Due grandi fabbriche rettangolari con qualche giunta formavano questo Morotroflo, una per gli uomini e l' altra a tre piani e cinquantadue ambienti per le donne, ma ora si trasforma per cura del detto medicodirettore e raddoppia lo spazio di costruzione, e così diventa uno de' meno impropri Ospizi che abbiamo. Le camere poste sul suolo mi parvero umide e tristi; lo Spedale à troppi ànditi ed è turbato un poco dal vicinato: ma alcune cose correggeranno. V' è un assistente ed un capoinfermiere, che ivi riseggono. Il medicodirettore non vi abita, ma suole farvi due visite il dì; in avvenire vi dimorerà: ma anche ora che non vi à domicilio è molto rispettato. Suore grige, obbedienti come tutti gli addetti, dirigono le faccende domesti-

che. Molti e bene stipendiati gl' infermieri, i quali provvidamente dimandansi abili a qualche mestiere per usufruirle nella casa.

Addì 21 dicembre del 1862, giorno di mia prima gita colà, s'annoveravano da centottanta infermi circa.

Grand' uso di manicotti di pelle ivi trovai praticato; e clorofornio per chi ricusava cibo. I tranquilli lavorano stuoie, le tranquille attendevano a' soliti lavori femminili.

## CAPITOLO VIII.

### *Manicomi di terz' ordine.*

#### *Manicomio di Parma. (Italia).*

Sta dentro la città di Parma la Casa de' pazzi, ed è annessa all'Ospedale civico, ovvero della Misericordia. Nel dì ch' io fui a visitarlo conteneva centoventiquattro uomini, e centoventidue donne, messi là poco meno che alla rinfusa e stivatissimi. Trovai un assistente provvisorio, che stava per finire il suo quinquennio di corso spedaliero, non ostante che questo esiga assistenza assidua ne' vari Spedali del luogo.

Il dottor *Porcelli* è direttore medico, e tanto lui che l'assistente dormono fuori di quel recinto: e poco influiscono nella casa. Vi fa da governante una matrona laica.

Una deputazione cittadina e secolare l'amministra, ed un ispettore medico, più di nome che d'altro, la governa.

La forma d'alienazione là sembra che in qualche alienato si mostri poco distinta, perciò non mi seppero dire altro, che le donne sogliono impazzire d'amore: degli uomini nulla. Opinano que' medici, che la convulsione, non tanto come diciamo noi *clonica* quanto la *tonica*, sia frequente cagione di deliramenti.

*Spedale di Ravenna. (Italia).*

Era questo reclusorio di mentecatti, insieme coll' Ospitale, un convento e lo posero nel cuore della città di Ravenna. Esso da molto tempo fu convertito in ospitaliera istituzione, che potrebbe meglio andare. Il canonico Fabbri, amministratore del luogo, rabberciando con poco gusto, ampliò il Nosocomio e gli dette mobilia di sovrabbondanti comodi, massime pel trasporto degli infermi dal contado alla città: le quali mobilia di stile inglese paion molto più consentanee all'uopo de' nobili, che a confortar l'animo de' nostri popolani, da' quali si desidera più succo e meno fronde. E perciò anche là il sostanziale aiuto difetta molto.

A questo Ospital grande, fatto per ogni infermità e sesso, è congiunta adunque una specie di Manicomio; ma oltrechè le suore della Carità assistono anco i deliranti maschi, perciò gli eccitano taluna volta a rabbia o ad amore, senzachè le meschine se ne avveggano, dovetti io scandalizzarmi al vedere messi in opera i ferri per reprimere i poveri furenti!

Intorno alle condizioni dello Spedale d'Ancona rimando il lettore allo scritto apposito, inserito nell' *Archivio italiano* di Milano, anno 1864.

*Manicomio di sant' Orsola. (Italia).*

Il bolognese Manicomio di sant' Orsola annettessi all' Ospedale civile di questo nome, ed è perciò fuori delle mura della città. Vi si custodiscono quasi trecento pazzi, ne' quali il novero delle donne supera quello degli uomini. Negli uni e nelle altre ricorre sovente la forma del delirio detta monomania triste e per sovrassello vi si trovano complicazioni pellagrose, avendo notato altri, che la pellagra, malattia endemica de' lombardi, e diffusa in altri nostri paesi, quando sia giunta all' ultimo grado, cagiona qualche volta deliri cronici e suicidi.

Avvengachè, lasciando stare i molti altri autori men recenti che disputarono sulla pellagra, sua causa e conseguenze, diremo che toccarono di questo male primamente comparso nella provincia suddetta un secolo fa, in quanto a Palestrina una commissione di competenti, quanto in alcuni luoghi di Toscana il professor *Carlo Morelli*, per Osimo il sovramentovato dottor *Farini*, per alcuni luoghi attenenti a Pesaro il dottor *Girolami*, e più in generale che in ispecie della provincia bolognese il dottor *Ferdinando Verardini*, Medico primario all' Ospedal maggiore, in una memoria letta nell' Accademia di Bologna a' 10 dicembre 1863. Tutti acutamente e con grandissima diligenza studiarono ed esposero questa sì ribelle malattia della povera gente; ma il dotto lavoro di quest' ultimo medico, avvalorato dalle recenti osservazioni ed autorità, pare che abbia recato molto innanzi la risoluzione dell' arduo problema, dimostrando che non tutta ed esclusiva causa di quel malore l'abbiamo da ricercare nel granturco; ma ed in questo e più nella natura del suolo, nello sregolato alimentarsi e nella gran miseria della infima classe forese e paesana. Ecco la quasi definitiva sentenza, alla quale io non replicai, ma godetti di far luogo in questo articolo. Riprendo il filo.

In quest' Asilo, che parvemi orrendo, è però da lodare il modo come sono tenuti i registri, gl' indici, le cartelle de' pazzi, e parve imitabile l' applicazione delle bende repressive e dei giubetti di forza. Al medicodirettore prestava aiuto l' astante, il quale nel suo ufficio biennale serviva per un anno nel Manicomio. Vi soverchiavano allora le suore di Carità, le quali nello scorcio del 1859 furono espulse. In séguito l' alta famiglia subì un cangiamento, perchè fu nominato medicodirettore il professor *Benedetto Monti*, al quale venne affidato ancora l' ufficio di clinico delle malattie mentali; scuola istituita per decreto del Regio Governatore *Luigicarlo Farini*. Al *Monti* poi fu dato un medico assistente speciale o interno, che dimora tuttavia nello Stabilimento, ed è l' egregio dottor *Zani*.

Incredibile a dirsi: con questo lume di civiltà, dopo tanto insistere e non ostante la grande aspettativa che diede sempre di sè la *dotta* Bologna, quella città che per molti lati ebbe sino dal tempo antico il vanto di molte istituzioni, ed à un novero illustre di professori e di esimi dottori, non che una frequente scolaresca, la quale v' accorre per la medicocirurgical istruzione; tuttavolta in essa città non s'è fatto pressochè nulla a favor de' poveri alienati, e trovò fiera opposizione la premura e la virtù di alcuni che sovranterono a dirigere quello Stabilimento. E di vero mentre presso il Consiglio provinciale, il prof. *Rizzoli* con grande amore e con grande sapienza cercò ogni via affinchè venisse eretto in conveniente postura, e con le dovute regole d' arte un nuovo e ben costruito Manicomio, e mentre il Consiglio stesso sembrava disposto a favorire quella sua proposta, pur troppo per male intese economie si abbandonò. E così, allorquando in quel tempo si poneva opera ad ultimare in Savoia un Manicomio, che la gran mente del *Cavour* aveva fatto sorgere, e tale da emulare i primi dell' estero, vi furono invece alcuni in Bologna, i quali proposero di occupar ingente somma di danaro per vedere di rendere meno triste quel fetido sepolcro di vivi, che trovasi proprio qual cadavere avvinto al Nosocomio di sant'Orsola. Non sia mai che abbiasi a veder gittato qualche mezzo milione di lire per correggere una tomba siffatta, che è incorreggibile. Ma in quella vece, e Consiglio provinciale e Commissione amministrativa e la gente dell' arte unanimi si risolvano a far sì che sorga un nuovo Ospizio di piana ed in sana ed acconcia posizione, il quale sia degno di quella nobile e generosa città. Allora in tanto difetto che abbiamo di buoni Asili potrebbe un tale edificio esser facilmente primo in Italia: giacchè, toccando de' migliori non descritti, mentre i descritti gli abbiamo veduti quali sono, i Manicomii di Venezia, d' Aversa ed anche il malamente esaltato di Roma, àno troppi mancamenti in sè, come da giudici competenti e non preoccupati s'andò sentenziando, a malin-

cuore degli smodati lodatori, più o meno spinti dall'amor di sè medesimi e compensanti coll'impegno le sconcezze locali.

Non voglio ripetere che i giudizi a danno del Manicomio bolognese in questi ultimi tempi furon così inacerbiti, che chi ponesse mente a quello che da taluno se ne disse e scrisse, avrebbe a credersi avverato in senso tutto contrario quel verso del bizzarro *Burchiello*, che cantava: *Chi non ha il senno, a Bologna l'impara.*

## CAPITOLO IX.

### *Conclusione.*

Dopo questa narrazione di tanti disparatissimi esempi d'istituti, da tanti e in tanti modi intesi a curare gli alienati di mente, potrebbe ragionevolmente venire ad alcuno il desiderio di sapere in poche parole qual debba essere un manicomio tipico, dato mettersi a scelta lo spendere e l'occupare un posto il più conveniente ed opportuno. Era mio pensiero di profilare alcun poco e determinare questo ultimo tema: dappoichè sino ad ora avendo dovuto esporre non altro che storia, io ebbi fra mano una varia collettiva descrizione, e non m'era venuto a taglio di scendere al particolare della costruzione, assetto e servizio d'una simil classe di Spedali: triplice mira in cui versa il benessere de' ricettati e scopo delle mie indefesse ricerche.

I più degli psichiatri determinò che il numero di gente da ammettere nell'edificio d'un Manicomio comune non difettesse nè eccedesse oltre quattrocento, tutto compreso fra curabili ed incurabili, ricchi e poveri, uomini e donne; esigendo quelli, anche eguali in numero alle donne, uno spazio maggiore che non queste; essi perchè dediti alla vita esterna, queste perchè per lo più casalinghe. L'un sesso e l'altro devono essere poi tanto separati che, intercedendo fra un braccio di

fabbrica e l'altro l'edificio centrale degli uffizi, formerà un tutto di ciascuno di essi bracci, cioè avrà a sè bagni, corti, giardini, poderi, passeggi, celle, laboratori e via dicendo.

Bello sia adunque ed artistico d'aspetto; di due soli piani, di forma quadrata, ben ventilato nella state e ben fornito di caloriferi nel verno; che sia ampio e comodo, ma senza lusso, e si presti a quelle condizioni accennate anche dal *Miraglia*, medicodirettore di Aversa nel suo *Programma d' un manicomio modello* ». ( Ivi, f. 46. ).

« Uno stabilimento d' alienati presentar deve l' aspetto più di una villa che di un ospedale, sì per gl' infelici che vi si raccolgono, che per ognuno che vi volge lo sguardo ».

« Un asilo di tanta sventura raggiunge questo scopo, quando nel prospetto non vi si costruisce che un pian terreno ed un piano superiore, preceduto da una vastaajuola tappezzata di fiori. Cosicchè nel pian terreno di questa fronte si possano stabilire lo studio del direttore, le sale per le Commissioni mediche ed amministrative; la segretaria, il guardaroba, la farmacia, la sala per le lezioni di clinica, e nel piano superiore l' abitazione del direttore, la biblioteca, ecc. Perciò le finestre di questo lato non devono esser munite di cancelli, perchè desterebbero la brutta idea di una prigione ».

« Oltrepassato questo quartiere anteriore, comincerebbe propriamente il manicomio ».

Quindi viene la distribuzione di vari corpi del fabbricato: ed eccola qual' io la tolgo da altro autore:

« I. Separazione dell' asilo in due ospizi secondari e distinti, l'uno per gli uomini e l'altro per le donne ».

« II. Suddivisione di ciascuna di queste due grandi sezioni in asili del regime comune per i poveri e pei dozzinanti della classe inferiore e in pensione per le classi agiate e ricche ».

« III. Suddivisione dell' asilo del regime comune in quartieri distinti cioè:

- » 1. Quartiere pe' fanciulli ».
- » 2. Quartiere pe' vecchi ».
- » 3. Quartiere per gli alienati epilettici ».
- » 4. Quartiere d' alienati in cura ».
- » 5. Quartiere d' alienati agitati ».
- » 6. Quartiere d' alienati suicidi ».
- » 7. Quartiere di sorveglianza continua per gli alienati affetti da malattie accidentali ( infermeria ), e per quelli sottoposti ad accessi pericolosi ».
- » 8. Quartiere d' alienati tranquilli, contenenti più parti-  
zioni, e specialmente una di queste pe' convalescenti ».

*Parchappo* ( Ivi, c. V., f. 92, 93 ).

Le celle pe' furiosi, larghe metri otto ed alte quattro, con uscio aprentesi per di dentro e di fuori, possono essere un dieci per cento mentecatti: il che anche dalla altrui sperienza vidi confermato. I dormitori non devono contenere più d' un paio di dozzine di tranquilli e puliti, sotto la vigilanza d' un infermiere; le finestre alla Damerow sono le migliori pe' quartieri comuni, e consistono in invetrate ordinarie solidamente intelaiate, in quadrati piccoli da non ammettervisi la testa d' un uomo, rispondenti esattamente agli altri simili riscontri della ferrata.

Un Manicomio di questa fatta, a piantarlo, costerà approssimativamente un milione di lire; come avvisa anche il *Bierre di Boismont*. Non si parla neppure, che la guardaroba vuol essere civilissima, il vestiario decente, il vitto abbondante per la più parte e salubre per tutti; la nettezza poi del luogo, masserizie e persone non mai abbastanza inculcata.

Mi si permetta, quanto è all' organizzazione personale degli addetti all' Ospizio, il riportare in nota uno specchio (a).

Giunto al termine della presente mia fatica, non dissimulo, che una specie di scoraggiamento mi accompagnò nel compilare queste pagine; giacchè nelle contrade d' Italia pochi ancheabili scienziati sogliono tener dietro a tal sorta di studi, e al

modo con che si governi un Ospizio. La maggior parte di coloro che ne parlano sta più alle voci vaghe, a' ciarlatani ed a' maligni, che a' professori della scienza, coscienziosi, e non d'altro bramosi che di pubblica fiducia, senza la quale (abbiatelo bene a mente, o cittadini, è follia l'aspirazione al bene. (p). Alcuni colleghi pertanto, col fine di sanar le piaghe, si rivolsero ultimamente al parlamento ma questo à ben altre cose per le mani che di provveder per ora a leggi, ad ispettori, a trionfo ospedaliero. Nella classe medica sperano quindi i più, e fra gli altri, il generoso medico di Gand, il quale così esternavasi:

• Io credo, che uno stuolo d' uomini capaci e mostrando ciò che può trattarsi per la santa causa che ne fa operare, avrassi il mezzo di augurare il gran dì delle riforme. *Guislain* ( *Lécons orales sur les Phrénopathies*,.... Gand, 1852. 1<sup>a</sup> lez., f. 9 ).

Quindi io mi confido nell' opinione pubblica, *regina del mondo*, come diceva il *Romagnosi*. Questa, istruita dalla stampa e dalla esposizione de' fatti, renderà giustizia a' direttori, i quali ancora con tristiluoghi e scarsissimi sussidi pecuniari e morali si vollero sobbarcare quasi dappertutto a tanto peso, sollevando que' che non godono il bene dell' intelletto. Essa un dì presterà orecchio più a' suggerimenti dei dottori specialisti che alle ampollose parole degli altri sovrintendenti; essa finalmente, se altro non può, solleverà l' avvilita scienza, conforterà i costanti propositi dell' arte, rimuoverà gli ostacoli d' ogni sorta, e coronerà i generosi, gli utili e i sublimi intendimenti.

## NOTE

(a) «.... V'erano entro la reggia stessa ( di Montezuma ) ospizi di medici e d'infermi ».

Cattaneo Carlo. ( *Gli antichi messicani*, Politecnico del 1860. V. IX, f. 173).

(b) « Il primo che leggesi aver adunati, assistiti e caritatevolmente trattati gl'infermi fu *Gallicano*, uomo consolare che cominciò ad esercitare in occidente quest'alto esimio di carità evangelica ».

« Il celeberrimo eloquentissimo *Giovan Crisostomo* nativo d'Antiochia, il quale fiorì nel quarto secolo, fu il primo fondatore in oriente di vari ospedali, effetto dell'eccelsa carità di cui ardeva quel santo verso il prossimo. Con le stesse cristiane vedute, Basilio il gran vescovo di Cesarea fece fabbricare al tempo stesso un Ospedale, e come attesta S. Girolamo fu seguito in questo laudevole esempio da santa Paola, passata da Roma in Palestina onde attingere più da vicino gli aurei documenti di quell'esimio dottore. Ella fondò e dotò un ospedale in Betlemme, nel quale questa santa matrona s'occupava in magnanime azioni ed in quella segnatamente di ricevere, mantenere ed assistere gli ammalati. Fu circa alla metà del secolo quarto, che S. Atanasio commise a sant'Isidoro Alessandrino di ricevere i poveri indigeni ed i forestieri, sani fossero o malati, per la cui sublime impresa fu questi col nome d'ospitaliere appellato. Fabiola, illustre dama Romana, discendente dai Fabi, dagli Emilj e dai Scipioni, eresse verso gli ultimi anni del quarto secolo in Ostia un ospedale, in cui giorno e notte occupata si stava quella gran donna nell'assistenza de' poveri infermi. Pammachio, ricco e nobilissimo romano, stabilì a Porto presso Roma un ospedale, l'istituzione del quale rimonta agli anni ultimi dello stesso quarto secolo o ai primi del quinto ».

Morelli Luigi professore ( *Sull'origine degli ospedali*, discorso accademico, Firenze 1837, F. 27).

(c) « Tutto l'avere che posseder poteva, giacchè era amissimo e rispondente al suo paraggio (*Fabiola*) dispensò e vendè, e innanzi a tutti fondò in

*νοδοχορεῖον*, ove raccettava dalle piazze i malati e faceva scaldar le membra de' miseri consunte dall'infermità e dall'inedia. Descriverò qui io le disformi calamità degli uomini; le narici mozzate, gli occhi affossati; le cosce distrutte; le gambe enfiate e i bulicanti vermini dalle rose e fracide carni? »

San Girolamo ( *Selectae epistolae*,.... *Mediolani*, sumptibus editorum 1833. f. 226 ).

(d) « In Roma un concilio presieduto nel quarto secolo da Silvestro primo alla presenza di Costantino e di S. Elena, statuiva, che una quarta parte delle rendite della chiesa fosse adoperata a beneficio de' poveri e degl' infermi.

Morichini Carlo Luigi ( *Degl' istituti di pubblica Carità ed istruzione in Roma*..., Roma. 1842. VI. F. XX ).

(e) « Verso la fine del sesto secolo aveva già l' esimia carità cristiana procurata la fondazione di vari ospedali segnata mente in Italia, oltre a quelli dei quali facemmo menzione. Si legge nella vita di san Gregorio magno il quale regnò sul terminare di quel secolo, e ne' primi quattro anni del settimo, essendo morto santamente di anni 64 ai 12 di marzo dell' anno 604; che egli vegliava egualmente alla conservazione ed al buon uso delle rendite del patrimonio della chiesa, e pigliato avendo per modello i regolamenti di papa Gelasio ne era preciso ed esatto osservatore. Egli ne distribuiva al clero bisognoso, ai monasteri, alle chiese ed agli Ospedali quattro volte l'anno una fissa porzione, cioè nel giorno di pasqua, di S. Pietro, di S. Andrea, ed in quello della sua ordinazione. Dunque vari Ospedali esistevano già fin da quell' epoca per opera del cristianesimo in Roma ed in altre città soggette al sommo pontefice. »

Morelli. ( Ivi, nota 14 a f. 50, 51 ).

(f) « La prima traccia d' un pubblico provvedimento per quest' infelici, troviamo a Londra nel 1553, dove il convento di Pethlem convertito venne in un asilo per i pazzi. Nel decimo secolo fu dotato un manicomio a Toledo da un Cardinale «.

« Nel 1726 fu stabilita nella *Charité* di Berlino una divisione destinata per i pazzi di quella città e di Potsdam, e nel 1742 una casa di lavoro per i pazzi ed epilettici. Nel 1751 fu impiegato a Londra lo stabilimento di San Luca a ricevere quegli ammalati la cui pazzia durava meno d' un anno, il primo, e per lungo tempo il solo testimonio d' un vero pensiero medico in favore dei pazzi. Nel 1757 il celebre scrittore Swist dotava il manicomio di S. Patrizio in Dnblino. Più tardi i Quaccheri nell' anno 1762 nel fondar l'asilo di ritiro nelle Vicinanze di York per i loro correligionari, diedero un nuovo esempio di beneficenza per gli alienati. La torre dei pazzi

eretta a Vienna sotto l'augusto Imperatore Giuseppe secondo nel 1784, era un pio desiderio di quell'anima grande e generosa, malintesa e male eseguita dall'autorità medica di quel tempo; nulladimeno si vede, che la necessità di una separazione di questi ammalati dagli altri dell'ospedale fu già in allora riconosciuta. »

De Dreer dottore (*Osservatore triestino*. N. 198, agosto 1863).

(g) « Era l'anno 1147 quando Roma schiudeva la prima volta un ricovero agli alienati di mente. L'Europa così vedeva sorgere la prima casa ospitale per que' miseri, che nati privi o decaduti del bene dell'intelletto offerivano di sè miserando spettacolo, e fatti inutili o dannosi a loro stessi e ad altrui erano segno a ludibri di un volgo irrisore che insolentiva protervo contro la più la-crimevole delle sventure ».

« Colanta umanità non era ispirata dalla scienza, nè surta in mente a Reggitori della cosa pubblica, ma nasceva spontanea da un cuore privilegiato per sublime dilezione cattolica. Era difatti un semplice sacerdote Ferdinando Ruiz, colui che seppe concepire l'umano disegno e che potentemente volle, tutti superando gli ostacoli, che un istituto nascente di simil fatta doveva addensargli dinanzi. E bene apponendosi, nella speranza che in Roma avrebbe trovato favore, raccolse in una casa di piazza Colonna presso la chiesa di nostra Signora della pietà, quanti elementi dell'uno e dell'altro sesso erano in città. Bentosto alla pietosa opera trovò promotori, protettori e cooperatori molti. Fra quali un Neri, l'Apostolo di Roma, un cardinal Boromeo, ed un P. Lainez della CDG, e chi di consigli, e chi di denari, e chi di personali servigi gli furono generosi. In questo primo sorgere dell'istituto i pochi dementi che visi raccolsero trovarono singolare conforto nelle amorose cure del Boromeo, specialmente: che di Milano portatosi a Roma eleggeva sua stanza presso codesti sventurati. » (*Rapporto Statistico del Manicomio di S. Maria della Pietà di Roma*. Roma 1864. F. 5).

(h) « Nella città di Costantinopoli fece fare un luogo sultan Paixit, dove si dovessero menare i pazzi, acciocchè non andassero per la città facendo pazzie: è fatto a modo d'un ospedale li dove sono circa centocinquanta guardiani in loro custodia, e sonovi medicine ed altre cose per loro bisogni. Eli detti guardiani vanno per la città con bastoni cercando i matti, e quandone trovano alcuno, lo incatenano per il collo con catene di ferro e per la mano, ed a suono di bastoni lo menano al detto luogo, e quivi gli mettono una catena assai maggiore che è posta nel muro e viene sopra del letto; talmentechè in letto per il collo, tutti li tengono incatenati. E ve ne saranno per ordine lontano l'uno dall'altro, numero di quaranta, i quali per piacere di quel-

li della città molte volte sono visitati, e di continuo col bastone i guardiani gli stanno appresso: perciocchè non essendovi, guastano i letti e tirannosi le tavole l'uno e l'altro. E venuta l'ora del mangiare, i guardiani gli stanno appresso; perciocchè non essendovi guastano i letti e tirannosi le tavole l'uno e l'altro. E venuta l'ora del mangiare i guardiani li vanno esaminando tutti per ordine, e trovando alcuno che non sia in buon proposito crudelmente il battono, e se al caso trovano alcuno che non faccia più pazzie gli fanno miglior cura che agli altri. »

*Menavino* (Luogo citato).

(i) « Del mastro de' Pazzi »

« L'ufficio del mastro de' pazzi è di aver cura di tutti i pazzi e particolarmente di tener ciascuno di essi giornalmente nel modo che conoscerà il bisogno loro, cioè o liberi per la casa o legati nella stanza coi ferri ai piedi o incatenati al letto, o nella stanza della paglia secondochè saranno aggravati e secondochè si anderanno sollevando, facendone prima buona esperienza. Dovrà aver sempre seco il suo nervo solito da batterli secondo il solito. Avvertendo di non batterli mai con altro che con detto nervo, e di detto nervo si servirà più per farsi temere e per minacciar le botte, che per dare effettivamente ».

« Visiterà la sera quando tutti sono ritirati le stanze di ciascheduno, e la notte sentendo rumore farà presto ad accorrerci per dare il rimedio necessario »

« Si premerà assaissimo che quest' ufficio sia esercitato con carità e con discretezza; perchè è cosa facilissima, quando non vi sia avvertenza grande, e che il mastro predetto non sia più che discreto e flemmatico d'incorrere in errori gravissimi, e che i poveretti vengano maltrattati e spesse volte con indiscretezza; di bastonate o con esser tenuti troppo stretti alla paglia o altrove; e per altra parte, se detto mastro non à forze e non è robusto o non à applicazione e giudizio da farsi temere, è anco pericolosissimo di qualche mal successo a ufficiali o ad altri, perchè il timore del mastro è quello che deve governar tutti e mantenere in quiete il luogo. Perciò s'incarica assai la coscienza de' superiori che si guardi bene a provveder questo carico e d'avvertir sempre ed invigilare se fa il debito suo quest' ufficiale. Quanto alle donne avrà il pensiero d'andare quando sarà chiamato dalla priora per occasione di qualche furiosa ad ajutarla secondo il bisogno. Si ricorderà di far recitare avanti il pranzo e la cena le litanie della Madonna e far benedire la mensa ».

( Regole et ordini per il buon governo..... degli uomini e delle donne pazze della città di Roma in piazza Colonna stabilite al 1. d'ottobre 1635. D'ordine dell' eminentissimo signor Cardinale Francesco Barberino Protettore. F. 9, 10)

« Regole da osservarsi in generale ».

« Non si lasceranno uscir di casa i pazzi che sono furiosi assai e quelli che escono usciranno legati a due a due conforme al solito, e così le donne, e sempre anderanno per guardia loro il mastro de' pazzi e la priora ».

« Occorrendo, che dal tribunale di sant'Ufficio... siano mandate persone all'ospedale, si procurerà con ogni diligenza d'aver notizia... particolarmente da quelle del sant'Ufficio, che manda assai persone come *aveva*, gli alimenti da detti pazzi, acciò anche l'ospedale se gli possa far pagare.. ».

« E detto Tribunale del sant'Ufficio suol anco ajutare col suo braccio a quest'effetto ». ( Ivi, f. 19 ).

(*k*) « Quanto agli ospizi pe'dementi uno avviene presso la moschca di sultan Solimano, composto d'una specie di cortile centrale con colonnato ed abitazione tutto all'intorno, entro le quali cotesti infelicissimi vengono condotti e trattati nel modo il più barbaro ed antilogico ».

« Sono dessi però i soli pazzi furiosi e nocivi: giacchè quanto agli altri, quanto a quelli cioè cui vela il giudizio una mite inocua e spesso gaja demenza, i turchi danno loro libertà e favore grandissimo, tollerandoli, accarezzandoli e festeggiandoli con una longanimità veramente eroica; e ciò parte dicono essi per ispirito di fratellvole misericordia, parte poi (e questo sì è il vero motivo) perchè amano essi oltremodo i lazzi e le strambezzes che vengono fuori da siffatta genia, di cui si valgono in certa guisa come di buffoni per rider e beffeggiare alle spalle loro quasi fossero scimie o peggio ancora ».

« La quale gloriosa moda come s'accomodi con quella fratellvole misericordia ch'ei dicono, per verità non sappiamo comprenderlo. E tante anzi sono le carezze e le feste fatte colà a' pazzi di questo secondo genere, che molti v'hanno, i quali schivi di fatica, e bramosi di godersi una lieta e facil vita si danno per professione a quel modo di geniale pazzia, ed imitando astutamente i loro andari e parlari con acconciare eziandio la persona nell'insolita e strana foggia ch'ei costumano, campano giorni grassi e scioperati, con grande contentezza propria e d'altrui. Di questi pseudodementi piene sono le vie di Costantinopoli, e diressimo della Turchia; e sia che i Turchi naturalmente creduli e chini all'illusione, abbiano vera persuasione della loro demenza, sia che basti loro il prendersi sollazzo senza cereare più in su, non è maniera d'ospitalità e di cortesie che loro non prodighino. A razza tanto singolare, non solo non si contende l'ingresso in qualsivoglia sala, ma e sono chiamati, e per grazia se si degnino entrare. Più volte è a noi accaduto di vederne gingnere alcuno in tribunale, ed assisosi senza cerimonie acceando al giudice, cominciar da colà una sconcia commedia di atti e di parole, per cui forza era cessare da ogni serio discorso ».

« Le oscenità sono ordinariamente il grande tesoro, da cui costesti esseri traggon le loro compassionevoli lepidezze; ma accade anco talvolta, che essi mescolino alle laide sciocchezze qualche tratto spiritoso e mordace, il quale punge la pelle senza che il ferito abbia facoltà di dolersene o diritto di vendicarsene. Di questi frizzi od epigrammi, usciti dalla bocca de' pazzi, piene sono le storie osmane: e basta aver dramma di senno per capire leggendoli. che non era vero pazzo chi concepivali e proscrivali attagliandoli al caso ».

Baratta A. ( *Costantinopoli, effigiata e descritta*,... Torino, stabilimento Tipografico di Alessandro Fontana, 1840. F. 543, 544).

(1) « Nelle assise di Gerusalemme adottate.... ne' possessi degl'italiani in levante, e che del resto rappresentano le consuetudini de' paesi europei, è stabilito, che se uno schiavo s'ammali ed un medico pattuisca col padrone di esso di guarirlo, e gli dia cose calde e mollificanti, mentre doveva darne di fredde e refrigeranti sicchè muoja, il medico sia obbligato di dare un servo simile o il prezzo che costò fino al giorno della morte, così se egli cavi sangue non a proposito o troppo, o se essendo idropico gli tagli il ventre (praticavasi dunque la paracentesi ), poi non si sappia trargli l'umore es'indebolisca e muoja, o se soffrendo di febre quotidiana lo purghi e gli dia troppa scamonea e svuoti il ventre fino a morire. Se uno schiavo abbia la lebbra o rogna o altra malattia, e il medico s'accordi di guarirlo a patto che metà del valore di esso sia del medico, metà del padrone, e faccia quanto fa, ma nol guarisca, non è obbligato a pagarlo avendo perduto le proprie fatiche. Se così avvenga a un libero o a una libera il medico sarà impiccato, dopo mandatolo per terra frustandolo *con un urinale in man per spaurir gli altri di simil caso*, e i suoi beni confiscati dal Signore del luogo. Nessun medico venuto di fuori possa esercitare l'arte sua se non riconosciuto abile dagli altri medici e dal vescovo; altrimenti sia frustato per la terra ».

Canth' Cesare ( *Storia degl' Italiani*, Torino 1857, V. II, l. VIII. N. 28 a f. 480 ).

(m) « L'esperienza ha dimostrato, che per essere all'altezza della sua missione; egli deve imporre col suo aspetto, farsi temere e amare e, sempre padrone di se stesso, avere delle risorse infinite nel suo spirito, conoscer bene gli uomini e possedere una grande abitudine de' suoi malati. La sua residenza dey' essere in mezzo ad essi, più gli avrà praticati, più sarà capace d'indovinarli, d'interessarli, di consolarli ».

Bierre de Boismont ( *Dell'organizzazione*.... F. 12 ).

(n) « Novero dei servizi generali da introdursi Negli asili de' pazzi »

« 1. Cucina e dipendenze, lavanderia, stenditoria, uffici ».

2. « **Economato.** 1. Ufficio dell'economo e dispensa. 2. Dipendenze dell'economato, riferentisi a munizioni di bocca, forno, beccheria, frutti e legumi freschi, frutti e legumi secchi, spezierie, dispensa, cantina. 3. Dipendenze dell'economato rapporto agli altri servizi, guardaroba e vestiario, magazzino per le mobiglie, pei combustibili, granai ecc. »

3. « **Amministrazione.** 1. Ufficio del direttore. 2. Sala d'udienza per gli ammalati e parenti. 3. Sala di riunione per i consigli d'amministrazione e di ricevimento per le autorità ».

4. « **Servizio medico.** 1. Gabinetto del medico. 2. Sala d'udienza. 3. Sala di guardia per gli assistenti. 4. Farmacie e dipendenze ».

5. « **Servizio religioso.** 1. Cappella. 2. Sala mortuaria ».

6. « **Servizio di comunicazione al di fuori.** 1. Alloggio del portinaio. 2. Atrio. 3. Parlatorio pei malati, uno per ciascun sesso ».

7. « **Alloggio degli addetti, impiegati e servitori; alloggio del direttore e del medico, colle rispettive loro famiglie, dell'economo ricevitore e sua famiglia, del cappellano, degli assistenti, del capiinfermieri per ambo i sessi, dei servigi generali, dei servienti diversi, dei guardiani, de' guatterieri. Nel caso ove la sorveglianza delle femmine fosse affidata alle suore, alloggio per la superiora e per le religiose impiegate nei servizi generali ».**

8. « **Luoghi d'insegnamento e di sollievo; sala grande di riunione per gli esercizi intellettuali, concerti, divertimenti, libreria ».**

9. « **Laboratorii.** 1. Lavanderia. 2. Forno. 3. Laboratorio da falegname, Magnano, Pittore, Muratore. 4. Sartoria e lavori di sparto, officina di tesserandoli, cardassatura di lana, di canapa ecc. »

10. « **Campo e dipendenze, rimesse e scuderie ».**

11. « **Bottino e condotto di distribuzione per l'acqua di consumo nei diversi luoghi dell'ospizio ».**

12 « **Condotti e fogne per le acque piovane e condotte ».**

**Parchappe.** ( Ivi, V, f. 180, 181 .

(o) « Un asilo d'alienati, comprendendo i due sessi, dimanda per una popolazione qualunque un minimo di persone, che può esser fissato come segue per numero e natura delle funzioni e per stipendi, nonchè per alimenti.

|                                                        |         |
|--------------------------------------------------------|---------|
| Un Medicodirettore . . . . .                           | L. 3000 |
| Un Medico interno . . . . .                            | 500     |
| Un Ricevitore economo. . . . .                         | 2000    |
| Un Cappellano . . . . .                                | 1000    |
| Due Commessi per la direzione dell'economato . . . . . | 1200    |
| Due Capi sorveglianti . . . . .                        | 1000    |
| Ventiquattro sorveglianti per 12 quartieri. . . . .    | 4800    |
| Un Capo della cucina . . . . .                         | 300     |

|                                         |     |
|-----------------------------------------|-----|
| Un capo del guardaroba . . . . .        | 200 |
| Un capo di lavanderia . . . . .         | 200 |
| Un capo dei lavori di coltura . . . . . | 200 |
| Un Custode . . . . .                    | 200 |

---

L. 14,600

Trentasette impiegati e serventi

|                                 |      |
|---------------------------------|------|
| Vitto di 32 impiegati . . . . . | 6400 |
|---------------------------------|------|

---

L. 21,000

---

Lo stesso ( Ivi, c. III. f. 45 ).

(p) « Ma ciò che noi abbiamo più particolarmente notato è lo spirito generale d'ostilità contro il corpo medico. In tutte le Commissioni, dove la loro presenza sarebbe stata indispensabile, eglino sono sistematicamente scarlati; dimodochè gli affari, che sono intieramente a loro devoluti, come la direzione e l'amministrazione degli alienati, si confidano ad uomini onorevoli senz'alcun dubbio, ma che sanno di questi malati quanto noi sappiamo delle lingue degli assiri e dei babilonesi. La possanza di queste aristocrazie locali è tale, che un medico stimabile, che ci è sempre stato largo di molti riguardi, al quale noi abbiamo dimandato in iscritto delle informazioni sull'organizzazione del servizio degli alienati nella sua provincia, non ci à neppure risposto, probabilmente per timore di compromettersi ».

Bierre de Boismont. ( Ivi, f. 8 ).

# INDICE

---

## CAPITOLO I.

|                                               |        |   |
|-----------------------------------------------|--------|---|
| <i>Opportunità di questo lavoro . . . . .</i> | faccia | 3 |
|-----------------------------------------------|--------|---|

## CAPITOLO II.

|                                      |   |   |
|--------------------------------------|---|---|
| <i>Storia degli Ospizi . . . . .</i> | • | 6 |
|--------------------------------------|---|---|

## CAPITOLO III.

|                                      |   |   |
|--------------------------------------|---|---|
| <i>Origine de' Manicomi. . . . .</i> | • | 8 |
|--------------------------------------|---|---|

## CAPITOLO IV.

|                                      |   |    |
|--------------------------------------|---|----|
| <i>Medici degli Ospizi . . . . .</i> | • | 10 |
|--------------------------------------|---|----|

## CAPITOLO V.

|                                                  |   |    |
|--------------------------------------------------|---|----|
| <i>Svariati sistemi di Manicomi. . . . .</i>     | • | 15 |
| <i>Distinzione del sistema francese. . . . .</i> | • | 16 |
| <i>Sistema inglese. . . . .</i>                  | • | 17 |
| <i>Sistema alemanno. . . . .</i>                 | • | 19 |

## CAPITOLO VI.

|                                                          |                  |
|----------------------------------------------------------|------------------|
| <i>Manicomi di prim' ordine. Ospizio de Pedro segun-</i> |                  |
| <i>do (Brasile) . . . .</i>                              | <i>faccia 20</i> |
| » <i>Manicomio di Auxerre</i>                            |                  |
| <i>(Francia) . . . .</i>                                 | <i>» 24</i>      |
| » <i>Casa reale di Charenton</i>                         |                  |
| <i>(Francia) . . . .</i>                                 | <i>» 28</i>      |
| » <i>Manicomio a Colney Hatch</i>                        |                  |
| <i>(Inghilterra) . . . .</i>                             | <i>» 29</i>      |
| » <i>Manicomio d' Illenau (Ba-</i>                       |                  |
| <i>den) . . . . .</i>                                    | <i>» 31</i>      |
| » <i>Manicomio di Reggio (Ita-</i>                       |                  |
| <i>lia) . . . . .</i>                                    | <i>» 33</i>      |
| » <i>Manicomio di Fregionaia</i>                         |                  |
| <i>(Italia) . . . . .</i>                                | <i>» 35</i>      |
| » <i>Manicomio di Perugia (Ita-</i>                      |                  |
| <i>lia) . . . . .</i>                                    | <i>» 36</i>      |

## CAPITOLO VII.

|                                                             |              |
|-------------------------------------------------------------|--------------|
| <i>Manicomi di second' ordine. Manicomio d' Antiquaille</i> |              |
| <i>(Francia) . . . .</i>                                    | <i>» 37</i>  |
| » <i>Manicomio di Bicêtre (Fran-</i>                        |              |
| <i>cia) . . . . .</i>                                       | <i>» 38</i>  |
| » <i>Manicomio della Salpêtriè-</i>                         |              |
| <i>re (Francia) . . . .</i>                                 | <i>» 39</i>  |
| » <i>Asilo di Carità (Prussia)</i>                          | <i>» 40</i>  |
| » <i>Manicomio di Sonnenstein</i>                           |              |
| <i>(Sassonia) . . . . .</i>                                 | <i>» 41</i>  |
| » <i>Hôspital de Vernets (Sviz-</i>                         |              |
| <i>zera . . . . .</i>                                       | <i>» 44</i>  |
| » <i>Manicomio di Torino (Ita-</i>                          |              |
| <i>lia) . . . . .</i>                                       | <i>» ivi</i> |

|                                                          |                  |
|----------------------------------------------------------|------------------|
| <i>Manicomi di second' ordine. Manicomio di Collegno</i> |                  |
| <i>(Italia) .. . . .</i>                                 | <i>faccia 45</i> |
| » <i>Manicomio di Genova (Ita-</i>                       |                  |
| <i>lia) . . . . .</i>                                    | <i>» 45</i>      |
| » <i>Manicomio di Bonifazio</i>                          |                  |
| <i>(Italia) . . . . .</i>                                | <i>» 47</i>      |
| » <i>Ospizio di Castelpulci (Ita-</i>                    |                  |
| <i>lia) . . . . .</i>                                    | <i>» 49</i>      |
| » <i>Manicomio di san Nicolò</i>                         |                  |
| <i>(Italia) . . . . .</i>                                | <i>» 50</i>      |
| » <i>Manicomio di Pesaro (Ita-</i>                       |                  |
| <i>lia) . . . . .</i>                                    | <i>» 51</i>      |

## CAPITOLO VIII.

|                                                           |              |
|-----------------------------------------------------------|--------------|
| <i>Manicomi di terz' ordine- Manicomio di Parma (Ita-</i> |              |
| <i>lia) . . . . .</i>                                     | <i>» 52</i>  |
| » <i>Spedale di Ravenna (Italia)</i>                      | <i>» 53</i>  |
| » <i>Manicomio di sant' Orsola</i>                        |              |
| <i>(Italia) . . . . .</i>                                 | <i>» ivi</i> |

## CAPITOLO IX.

|                              |             |
|------------------------------|-------------|
| <i>Conclusione . . . . .</i> | <i>» 56</i> |
| <i>Note . . . . .</i>        | <i>» 60</i> |

## ERRATA-CORRIGE

|    |     |    |       |                             |                  |
|----|-----|----|-------|-----------------------------|------------------|
| F. | 5   | l. | 21    | attuali . . . . .           | altre            |
| α  | 6   | α  | 29    | rudere . . . . .            | rimasuglio       |
| α  | d°  | α  | 30    | avanzo . . . . .            | ricovero         |
| α  | 9   | α  | 8     | rare . . . . .              | rara             |
| α  | d.° | α  | 30    | che molto . . . . .         | che non molto    |
| α  | 13  | α  | 8     | da maestri . . . . .        | da altri maestri |
| α  | 14  | α  | 12    | <i>Griotele</i> . . . . .   | <i>Griotele</i>  |
| α  | d°  | α  | 26    | sragionamento che . . . . . | sragionamento    |
| α  | d°  | α  | 28    | infrappono . . . . .        | infrappongono    |
| α  | 17  | α  | 18    | 1858 . . . . .              | 1853             |
| α  | 18  | α  | 20-21 | cellula . . . . .           | cellule          |
| α  | 20  | α  | 8     | essi . . . . .              | esso             |
| α  | d°  | α  | 14    | secundo . . . . .           | segundo          |
| α  | 22  | α  | 22    | dei . . . . .               | delle            |
| α  | d.  | α  | 24    | altri non . . . . .         | altri che non    |
| α  | d.  | α  | 31    | <i>mercantile</i> . . . . . | <i>Mercantil</i> |
| α  | 24  | α  | 14    | Konne . . . . .             | Yonne            |
| α  | 28  | α  | 15    | Sanint-Marice . . . . .     | Saint-Maurice    |
| α  | 32  | α  | 27    | in . . . . .                | di               |
| α  | 33  | α  | 32    | col . . . . .               | nel              |
| α  | 34  | α  | 2     | usi sì . . . . .            | uffici           |
| α  | 36  | α  | 31    | atti . . . . .              | atte             |
| α  | 49  | α  | 16-17 | Manuelli . . . . .          | Mannelli         |
| α  | 51  | α  | 5     | occulti . . . . .           | occulte          |
| α  | 60  | α  | 29    | in . . . . .                | uu               |
| α  | 61  | α  | 34    | Swist . . . . .             | Swift            |
| α  | d°  | α  | 35    | 1762 . . . . .              | 1792             |
| α  | 62  | α  | 7     | 1147 . . . . .              | 1547             |

88 846888



